

253.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.		
Interpellanze:					
Galasso Alfredo	2-01032	14269	Calzolaio	4-18546	14279
Tatarella	2-01033	14270	Fini	4-18547	14279
Pappalardo	2-01034	14271	Valensise	4-18548	14280
Novelli	2-01035	14271	Tassone	4-18549	14280
Caprili	2-01036	14271	Borghesio	4-18550	14281
Formica	2-01037	14273	Pieroni	4-18551	14281
Tassi	2-01038	14273	Scarfagna	4-18552	14281
			Tassi	4-18553	14282
			Viti	4-18554	14282
Interrogazione a risposta orale:					
Tassi	3-01509	14274	Servello	4-18555	14282
			Servello	4-18556	14283
			Nardone	4-18557	14283
Interrogazioni a risposta in Commissione:					
Grilli	5-01703	14275	Tancredi	4-18558	14283
Cellai	5-01704	14275	Maceratini	4-18559	14284
Poli Bortone	5-01705	14276	Russo Spina	4-18560	14284
			Dorigo	4-18561	14285
			Pecoraro Scanio	4-18562	14285
			Pecoraro Scanio	4-18563	14286
			Pecoraro Scanio	4-18564	14286
Interrogazioni a risposta scritta:					
Pecoraro Scanio	4-18542	14277	Crucianelli	4-18565	14287
Scalia	4-18543	14277	Borghesio	4-18566	14288
Gambale	4-18544	14278			
Bassolino	4-18545	14278	<i>ERRATA CORRIGE</i>		14288

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.		
Interrogazioni per le quali è pervenuta risposta scritta alla Presidenza:					
Bampo	4-10201	III	Parlato	4-13619	XVII
Bettin	4-15183	IV	Parlato	4-13628	XVII
Borghesio	4-03116	V	Parlato	4-14945	XVIII
Brunetti	4-05092	V	Pieroni	4-12628	XVIII
Colucci Gaetano	4-14885	VI	Poli Bortone	4-12499	XIX
Fini	4-15442	VI	Poli Bortone	4-13864	XXI
Galante	4-07647	VII	Ronchi	4-02079	XXI
Gasparri	4-16999	VIII	Ronzani	4-13545	XXIII
Grippe	4-13792	IX	Santonastaso	4-10764	XXIV
Larizza	4-06413	IX	Sartori Marco	4-14809	XXIV
La Russa Angelo	4-07927	X	Sospiri	4-03779	XXV
Lettieri	4-10073	XI	Tassi	4-09668	XXVI
Lo Porto	4-14693	XI	Tassi	4-13182	XXVIII
Maceratini	4-16295	XII	Tremaglia	4-04161	XXVIII
Marengo	4-09307	XII	Tremaglia	4-08489	XXIX
Marengo	4-15243	XIII	Tremaglia	4-13119	XXIX
Melilla	4-15271	XIV	Tremaglia	4-14436	XXX
Parlato	4-03432	XV	Tremaglia	4-14748	XXX
Parlato	4-05530	XV	Tremaglia	4-14753	XXX
Parlato	4-09612	XVI	Tremaglia	4-15162	XXXI
			Tremaglia	4-15188	XXXI
			Tremaglia	4-15972	XXXIII
			Valensise	4-12526	XXXIV

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri per sapere — premesso che:

la libertà e l'indipendenza della stampa sono valori costituzionalmente protetti, fondati non solo sull'assenza di divieti e censure preventive, ma anche sull'esistenza delle reali strutture che li sostanziano;

tra le strutture primarie che rendono possibile la libertà di informazione un ruolo decisivo e crescente rivestono le concessionarie di pubblicità dalle quali deriva ormai circa la metà delle entrate della stampa sia periodica che quotidiana;

le concessionarie private di importanza nazionale sono tutte di proprietà dei grandi gruppi industriali ed editoriali, con la sola eccezione della Spi a capitale estero e in via di disimpegno dal difficile mercato italiano;

l'indispensabile presenza pubblica, se si eccettua l'episodica attività a margine della raccolta per le pagine gialle della Divisione Stet Seat, si è manifestata sinora tramite la Sipra, consociata Rai, che gestisce anche numerosi quotidiani e periodici;

la vita della Sipra è stata caratterizzata in passato da una discrezionalità spartitoria nella gestione dei contratti, che l'ha portata ad assicurare minimi garantiti e anticipazioni finanziarie fuori mercato ai giornali di proprietà dei partiti politici e ad altre testate protette;

nell'ultimo biennio la Sipra non ha però potuto o voluto prendere in esame l'acquisizione di nuove testate in gestione, ciò che sarebbe stato logico sia in termini di mercato, sia per non discriminare tra

testate che abbinano valore commerciale a impegno culturale e politico;

nello stesso periodo la Sipra è riuscita, sia pur faticosamente, a bonificare i contratti in essere, rinunciando a testate inesistenti, ricontrattando le anticipazioni e disdicendo i minimi garantiti, in linea con l'orientamento prevalente tra le concessionarie private;

la dirigenza Sipra ha addotto a giustificazione di questo immobilismo non tanto ragioni economiche, che non hanno più fondamento essendo terminata l'epoca dei minimi garantiti, quanto l'attesa degli orientamenti dell'azionista Rai rispetto alla missione della sua consociata;

il piano illustrato dai vertici della Rai alla Commissione parlamentare di vigilanza fa un cenno fugace e contraddittorio alla questione e quindi di fatto rimanda lo scioglimento del nodo dell'ampliamento della vocazione multimediale o viceversa dell'arroccamento nella sola raccolta di pubblicità per la Rai all'assemblea societaria del 24 ottobre, nel corso della quale verrà altresì approvato il nuovo statuto e nominati i nuovi consiglieri —:

se la Presidenza del consiglio, competente per le questioni dell'editoria, sia consapevole che una ritirata della Sipra dal mercato multimediale o la continuazione di una politica statica, oltre che essere un errore economico, comporterebbe un rischio grave per la libertà di stampa nel nostro paese, con l'attribuzione di fatto di un potere di veto e di condizionamento dei grandi gruppi industriali-editoriali su qualsiasi iniziativa editoriale;

se intenda agire, nel pieno rispetto della prerogativa degli altri ministeri competenti e delle aziende concessionarie, per favorire un orientamento che salvi e rafforzi il pluralismo informativo nel nostro paese, nello stesso tempo combattendo lo spreco di pubblico denaro e la palese arbitrarietà che hanno caratterizzato in passato l'insostituibile funzione della concessionaria pubblica.

(2-01032) « Alfredo Galasso, Nuccio ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere:

le iniziative che intenda assumere, dopo l'ultimo esempio di epurazione dal video delle manifestazioni del MSI-DN di sabato 9 e domenica 10 ottobre, per garantire la *par condicio* fra tutte le forze politiche per l'accesso all'informazione nei telegiornali di Stato che, con la solitaria eccezione del TG3 delle 19 di domenica 10, si stanno specializzando in una faziosa e finalizzata censura verso il MSI-DN, omettendo altresì di informare gli italiani sul vasto dibattito aperto nel centro-destra dello schieramento politico con la nascita di « Alleanza Nazionale »;

in particolare se l'atteggiamento di censura della RAI verso la destra coincida con il « nuovo » preannunciato della dirigenza aziendale e se ciò non trovi conferma in particolare nel comportamento del TG1, unica testata televisiva ad aver cambiato direttore il quale non deve confondere il primo telegiornale italiano con la Pravda. Specificatamente si sottolinea l'assoluta assenza di una qualsiasi informazione relativa alle manifestazioni dell'onorevole Fini a Bolzano, sabato 9 ottobre, in coincidenza con una pesante campagna antitaliana da parte della stampa austriaca e in presenza del lancio, da parte del MSI-DN, della campagna per l'identità nazionale; a Genova, domenica 10 ottobre, per la manifestazione di apertura della campagna elettorale; a Milano, ancora domenica 10 ottobre, per la conclusione della festa nazionale del « *Secolo d'Italia* ». La preclusione verso la destra è tanto più evidente se si pensa che la stessa manifestazione di Milano è coincisa con il lancio dell'« Alleanza Nazionale » un tema che è stato al centro della festa del « *Secolo d'Italia* », totalmente ignorata dalla RAI, con due dibattiti, uno relativo agli sviluppi nazionali di un polo di destra-centro, uno relativo ai suoi sviluppi in Lombardia come contrasto alla Lega nord. Que-

sta censura si palesa ancora più grave di fronte al silenzio che, venerdì 8 ottobre, ha caratterizzato i telegiornali di stato per l'esordio ufficiale, alla Residenza di Ripetta a Roma, di « Alleanza Nazionale », come aggregazione della società civile con la presenza di illustri relatori quali, tra gli altri, il gen. Luigi Ramponi, il fisico Giuseppe Basini, l'ingegner Gaetano Rebecchini, il politologo Domenico Fisichella, lo scrittore Fausto Gianfranceschi e il giornalista Adolfo Urso, rappresentanti cioè non della società partitica ma di quella civile della cultura, dell'università, dell'imprenditoria, del giornalismo.

Gli interpellanti si domandano se per aver accesso al video il titolo di preferenza per il « nuovo corso » pitturato in RAI sia l'appartenenza alla nomenclatura partitica e parlamentare e non all'area della società civile;

se la persistente censura ai danni del MSI-DN e verso le iniziative attorno alla destra sia da interpretare come volontà di soffocare l'unica area politica rimasta fuori da tangentopoli e in grado di indicare agli italiani la via della ricostruzione nazionale;

se non ritenga che in tale modo siano censurate le libere iniziative dell'onorevole Fini, candidato a sindaco di Roma, il quale sarebbe « punito », segnalamente dal TG1, per uno spirito reattivo e partitocratico per la denuncia missina del caso Badaloni;

quale motivo giustifichi il silenzio, nel grande dibattito sulle aree e sulle aggregazioni spontanee, sulle iniziative che hanno caratterizzato la nascita di « Alleanza Nazionale ».

Gli interpellanti si domandano a tal fine se in RAI abbiano già messo in cantiere la strategia del silenzio per la componente di « Alleanza Nazionale », la formazione dei « cattolici nazionali » che ha annunciato un convegno a Roma per venerdì 16, mentre alla componente dello schieramento « progressisti », i « cattolici cristiano-sociali » di Carniti e

Gorrieri, è stato dato adeguato risalto dalla RAI-TV.

(2-01033) « Tatabella, Valensise, Martinat, Abbatangelo, Agostinacchio, Anedda, Berselli, Buontempo, Butti, Caradonna, Cellai, Colucci, Conti, Gasparri, Ignazio La Russa, Lo Porto, Macerattini, Marengo, Massano, Matteoli, Mussolini, Nania, Parigi, Parlato, Pasetto, Patardino, Poli Bortone, Rositani, Servello, Sospiri, Tassi, Trantino, Tremaglia ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro di grazia e giustizia, per conoscere — premesso che:

dal 1976, l'inchiesta sui fondi neri dell'IRI, nonostante le ripetute richieste della magistratura, è rimasta insabbiata;

l'inchiesta, riaperta, potrebbe portare al collegamento fra taluni episodi del passato ed alcuni recenti, ben delineati dai giudici di Milano su clamorosi casi di corruzione nel mondo politico e del giornalismo;

non si può escludere che l'insabbiamento dell'inchiesta sui fondi neri dell'IRI dipenda dal fatto che siano coinvolte in un grosso giro di corruzione firme prestigiose e nomi di tutto rilievo del giornalismo italiano;

notizie di esplosione di casi clamorosi di corruzione nel settore della stampa vengono periodicamente pubblicate da giornalisti italiani e stranieri sicché non appare inverosimile che vi sia un disegno di cui non è possibile a tutt'oggi comprendere gli obiettivi,

se non ritenga, al fine di evitare eventuali strumentalizzazioni, che l'inchiesta sui fondi neri dell'IRI, inopportuna-mente trasferita a Roma, presumibilmente su intervento politico, sia riaperta, facendo conoscere, ove risultino al Governo, i motivi dell'insabbiamento.

(2-01034)

« Pappalardo ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

il Ministro dell'industria Savona, come riportato dalla stampa, si sarebbe dimesso in seguito all'intervento del Presidente Ciampi nel merito della privatizzazione della COMIT;

il Ministro Savona ha duramente attaccato il Presidente dell'IRI Romano Prodi accusandolo di essersi appropriato di una delega delle privatizzazioni che nessuno gli ha mai dato;

la durezza dello scontro in atto testimonia quanto sia alta la posta in gioco sulle privatizzazioni;

nell'attuale vicenda in campo ci sono anche forze finanziarie come Mediobanca, più volte al centro di polemiche ed espressione di lobbies politico-affaristiche sospette;

già nello scorso Governo ci sono stati due scontri tra i Ministri Barucci e Guarino sui criteri e i poteri riguardo alle privatizzazioni;

più volte con mozioni e atti ispettivi numerosi gruppi parlamentari hanno chiesto un dibattito in Aula sul piano complessivo e sui criteri che hanno orientato e che stanno orientando il Governo sulle privatizzazioni —:

se non ritenga urgentissimo e improrogabile riferire al Parlamento riguardo alle dimissioni del Ministro Savona e di avviare un confronto con le forze politiche sulle privatizzazioni.

(2-01035) « Novelli, Gambale, Orlando ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

nella giornata di domenica 10 ottobre 1993 il Ministro dell'industria Paolo Savona si è dimesso per contrasti con il presidente dell'IRI, Romano Prodi, relativi

al metodo da adottare per le privatizzazioni, ed in particolare per la vendita del Credito italiano e della Banca commerciale italiana. Il ministro ha preso atto che il Presidente del Consiglio dei ministri confermava la fiducia a Prodi sconfessandolo;

il contrasto sembra essere sorto intorno alle modalità di cessione di aziende pubbliche: mentre il ministro sostiene l'esigenza di creare cosiddetti « noccioli duri » di gestione delle stesse società privatizzate, il presidente dell'IRI preferisce, tramite offerte pubbliche di azioni, andare alla costituzione di vere e proprie *public companies* con azionariato diffuso —:

se oltre al ministro Savona, altri ministri, in particolare tra i titoli dei dicasteri economici, esprimono divergenze sulla politica delle privatizzazioni perseguita dal Governo, e con ampia delega dallo stesso professor Prodi;

se non ritenga che, al di là delle diverse formule tecniche proposte, questo contrasto sia sintomo di un conflitto più ampio fra settori del capitalismo privato e familiare del nostro paese e il capitalismo pubblico di Stato;

se non esista il rischio che, affidando ad un sindacato di controllo, nel quale un ruolo fondamentale sarebbe detenuto dalle grandi imprese, la gestione di due banche di importanza nazionale, quali il Credito italiano e la Banca commerciale, si confondano i ruoli di creditore e di debitore; confusione che è stata una delle cause fondamentali di gravi crisi economiche finanziarie del passato, mentre la nuova legge bancaria che recentemente è stata approvata dal Parlamento, vieta alle imprese di acquistare azioni di controllo delle banche;

se non ritenga che una decisione di tale importanza debba essere affrontata innanzitutto in sede parlamentare e comunque non rimessa alla volontà di singoli sia pure importanti protagonisti della vita politica ed economica del nostro paese;

se non ritenga, più in generale, che tale dissenso rinvii ad una questione di più largo respiro che nel dibattito politico sulle privatizzazioni è stata del tutto assente (se non nelle posizioni espresse da una parte dell'opposizione): le scelte strategiche di politica industriale e di programmazione economica da compiere al fine di consentire una presenza qualificata e non residuale del nostro paese e sui mercati internazionali;

ed infine se non ritenga di dover presentare in Parlamento un programma di politica industriale e di sviluppo a medio termine con una strategia di integrazione capace di rafforzare il posizionamento della nostra economia sul piano internazionale con scelta di settori, strategie di espansione e di *leadership* e controllo dei mercati, definizione dei mezzi finanziari, al fine di rimediare alla debolezza strutturale della nostra economia produttiva e di riconquistare spazi di competitività:

a) considerando strategici i settori che hanno effetti rilevanti e permanenti sull'apparato produttivo e dei servizi, sul sistema economico nazionale, sulla bilancia commerciale (energia, chimica, agro alimentare, tecnologia, reti, servizi finanziari), sulla capacità di innovazione e l'acquisizione di quote di mercato;

b) considerando centrale in tale piano la difesa e lo sviluppo dell'occupazione anche attraverso politiche di reindustrializzazione con particolare riguardo alle aree depresse del Mezzogiorno;

c) destinando gli introiti delle privatizzazioni alle necessità di ricapitalizzazione delle aziende sotto controllo pubblico nei settori considerati strategici e alla creazione di un « Fondo per il lavoro, la formazione e il risanamento ambientale ».

(2-01036) « Caprili, Muzio, Carcarino, Renato Albertini, Bergonzi, Crucianelli, Guerra, Marino, Bolognesi, Azzolina, Calini Canavesi, Boghetta ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri per sapere — premesso che:

il ministro dell'industria ha annunciato le dimissioni per insanabili contrasti con la metodologia delle privatizzazioni tramite l'azionariato diffuso proposto dal presidente dell'IRI —:

1) quali siano le valutazioni del Governo;

quali strumenti concreti il Governo indichi per la diffusione dell'azionariato popolare, di cui all'articolo 47 della Costituzione, allo scopo di garantire i diritti dei piccoli risparmiatori, la stessa sovranità nazionale e la democrazia economica.

(2-01037)

« Formica, Piro ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere quali siano le indicazioni e determinazioni politiche del governo per la tutela e la difesa della bandiera nazionale, specie nell'attuale momento, che vede quasi quotidianamente abusi e attacchi alla bandiera nei modi più diversi e disparati, soprattutto se ammantati da pur pretestuose « proposte di riforma » istituzionale o costituzionale, in realtà attività

del più vieto demagogismo. Ad esempio il sindaco di Bologna si è presentato paludato della « fascia tricolore » in aula di giustizia, avanti la Corte di Assise di Appello in Bologna, alla riapertura del IV grado (rinvio all'appello dalla Corte di Cassazione) per i fatti relativi alla strage di Bologna del 2 agosto 1980. L'uso della bandiera è soggetto alle precise regole del rispetto dovuto al simbolo della Nazione; così il sindaco non ha diritto né di andare a « fare la vasca sul Corso » del suo comune con la fascia tricolore, né di pavoneggiarsi con la stessa in aula di Giustizia durante l'udienza di un processo che, tra l'altro prevede l'uso della fascia tricolore per i giudici popolari, ingenerando così tra il pubblico stupore e confusione. Il predetto sindaco, nonostante il richiamo dell'interpellante, ha continuato nella sua esibizione, mentre la sua presenza non era né utile né necessaria, perché le ragioni di parte civile del comune di Bologna erano state di già affidate e sostenute dal procuratore speciale nominato precedentemente e *ad hoc*;

quali siano le indicazioni del Governo per riportare tutta la comunità nazionale al doveroso rispetto della bandiera e dei suoi colori.

(2-01038)

« Tassi ».

**INTERROGAZIONE
A RISPOSTA ORALE**

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, del tesoro, delle finanze e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se sia noto al Governo e segnatamente ai ministri interrogati anche per notizie avute dagli uffici loro periferici come i servizi di riscossione delle imposte vengano tenuti a Piacenza posto che abusi e appropriazioni possono essere commessi continuativamente e da mesi, anzi da anni, nonostante le segnalazioni dirette del dirigente dell'ufficio e anche dei rappresentanti sindacali, mentre i responsabili sia burocratici come di amministrazione delle esattorie che nulla hanno fatto e, al momento in cui decidono di intervenire pre-

tendono di addebitare e allargare le responsabilità anche a coloro di quegli uffici, che, nonostante le segnalazioni fatte, non solo non videro gli interventi superiori di controllo dovuti, ma addirittura ebbero precisi inviti a non occuparsi di quelle « cose »;

quali specifici periodici controlli vengano effettuati sull'attività degli enti e uffici addetti alla riscossione delle imposte. Infatti risulta all'interrogante di strani atteggiamenti negli uffici riscossioni, delle esattorie che fanno presumere che qualcosa stia per muoversi, ma che anche i responsabili dell'amministrazione e dei controlli interni, per coprire e proteggere quei tali a suo tempo segnalati, vogliono trovare altri dipendenti e funzionari, da usare come capri espiatori;

se, in merito, siano già in atto controlli, ispezioni, ovvero indagini di polizia finanziaria o tributaria e se, eventualmente, procedimenti penali. (3-01509)

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

GRILLI, GIORDANO ANGELINI, PEL-
LICANI, MASINI, SANGIORGIO, BIRI-
COTTI GUERRIERI, FREDDA, PETRO-
CELLI, RONZANI e CHIAVENTI. — *Ai
Ministri delle poste e telecomunicazioni e del
tesoro.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 4 del decreto-legge 155/93
così come convertito dalla legge 19 luglio
1993, n. 243, prevede che possano essere
concessi sconti sulla tariffa unica postale
per le spedizioni di stampe periodiche in
misura proporzionale al numero degli
esemplari spediti e per le pubblicazioni di
piccola tiratura, purché tali pubblicazioni
non rivestano carattere postulatorio e non
contengano pubblicazioni pubblicitarie per
un'area superiore al 50 per cento;

in sede di conversione di tale decreto
da più parti è stata sottolineata la neces-
sità di prevedere un meccanismo di attua-
zione che salvaguardasse quelle pubblica-
zioni a carattere culturale, scientifico, so-
ciale e religioso che per l'importante ruolo
informativo cui assolvono e per le finalità
non commerciali delle organizzazioni ed
associazioni di cui sono espressione, meri-
tano una particolare attenzione;

le notizie che provengono dagli or-
gani di informazione descrivono uno
schema di decreto attuativo che non solo
non prevederebbe sconti per tali pubblica-
zioni, ma addirittura favorirebbe notevol-
mente le pubblicazioni a carattere pubbli-
citario e commerciale, introducendo nuovi
meccanismi di sconti non previsti dalla
legge —:

se corrisponda al vero che lo schema
di decreto attuativo della legge 243/93,
comporti tali oneri aggiuntivi per le pub-
blicazioni non a scopo di lucro e introduca

nuovi meccanismi di calcolo non previsti
dalla legge;

se non ritenga di dover rivedere tale
impostazione, che rischia di pregiudicare
l'esistenza stessa di molte pubblicazioni
divulgative e sociali e allo stesso tempo
rischia di non comportare benefici né in
termini economici né di efficienza del
servizio postale. (5-01703)

CELLAI. — *Al Ministro della pubblica
istruzione.* — Per sapere — premesso che:

un gruppo di insegnanti vincitori del
concorso a cattedre O.M. 20 marzo 1990
che già nell'anno 1992/93 dovevano entrare
in ruolo sui posti accantonati a partire
dall'anno 1989/90 fino al 1992/93, in To-
scana ed in altre regioni, a causa del
prolungarsi dell'espletamento dei concorsi
da parte delle commissioni esaminatrici a
dopo il 31 agosto 1992, termine utile per le
regolari immissioni in ruolo, hanno visto
venir meno il loro diritto alla immissione
in ruolo per l'anno scolastico 1992/93 a
causa dei suddetti ritardi;

fino al maggio 1993 dette cattedre
erano però salve in base all'articolo 4
dell'Ordinanza ministeriale n. 125 reci-
tante « per gli ordini di scuola e le classi
di concorso per le quali i concorsi per titoli
ed esami si sono espletati successivamente
al 31 agosto 1992 restano fermi gli accan-
tonamenti disposti per le nomine in ruolo
negli anni scolastici dal 1989/90 al 1992/93;

il decreto-legge n. 288 del 9 agosto
1993, articolo 1, comma 2, tagliava molti
dei sopraccitati posti di insegnamento
creando una inaccettabile disparità tra
quanti, grazie alla celerità delle commis-
sioni esaminatrici, erano potuti entrare già
in ruolo e quanti, di contro, per le moti-
vazioni sopraccennate, erano stati esclusi;

il decreto-legge n. 288 è decaduto per
la mancata conversione da parte del Par-
lamento nei termini temporali *ex lege* —:

quali garanzie si intendano fornire
agli insegnanti palesemente danneggiati

dalla vicenda di cui sopra al fine di garantire agli stessi gli accantonamenti già disposti;

quali garanzie si ritenga necessario ed indispensabile assumere in merito.

(5-01704)

POLI BORTONE. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per conoscere i motivi per i quali la scuola diretta a fini speciali per assistenti sociali dell'università di Lecce non è stata ancora trasformata in « laurea breve ».

(5-01705)

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

PECORARO SCANIO. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.*
— Per sapere — premesso che:

il consiglio comunale di Sant'Andrea Apostolo dello Ionio è stato sciolto il 30 settembre 1991 con decreto del Presidente della Repubblica n. 231 ai sensi della legge 22 luglio 1991 n. 221;

dopo lo scioglimento è indispensabile prevedere decise azioni delle forze dell'ordine e degli organi giudiziari per smantellare le organizzazioni malavitose operanti nel territorio ed i loro legami anche nella burocrazia comunale;

per realizzare una vera azione di risanamento sociale è necessario prevedere particolari interventi per l'occupazione e per il potenziamento dei servizi (scuola, assistenza, formazione...) nei comuni interessati dai suddetti provvedimenti —:

dal ministro dell'interno:

se i rapporti dei commissari di gestione del comune di Sant'Andrea Apostolo dello Ionio hanno provveduto alla risoluzione di tutti i contratti sospetti, alla verifica, alla denuncia e alla sospensione dei dipendenti comunali risultati collegati alla malavita; all'adozione di quei provvedimenti regolamentari e organizzati per garantire la massima trasparenza delle future gestioni;

se abbia potenziato l'attività di polizia nel territorio del comune di Sant'Andrea Apostolo dello Ionio, dopo lo scioglimento del consiglio comunale e quali esiti abbia tale azione contro la malavita organizzata;

se siano stati previsti stanziamenti adeguati per l'attività dei commissari al

fine di adottare misure organizzative anticamorra, ad esempio uffici per la trasparenza amministrativa;

dal ministro del lavoro se abbia predisposto precise azioni per incentivare l'occupazione nei comuni interessati da provvedimenti di scioglimento del consiglio comunale ed in ogni caso quali siano i progetti occupazionali preparati o approvati in relazione al comune di Sant'Andrea Apostolo dello Ionio. (4-18542)

SCALIA e MATTIOLI. — *Ai Ministri dell'ambiente e dell'industria, commercio e artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che:

la centrale a carbone di Brindisi Sud-Cerano di MW 2640, pur avendo l'autorizzazione soltanto per prove tecniche, di fatto si sospetta che immetta in rete energia per tutto il Meridione, alimentata attualmente con olio combustibile;

dal 1992 sono stati avvistati scarichi non autorizzati in mare di sostanze presumibilmente inquinanti;

sono state presentate denunce alla Magistratura relative a tali scarichi sia da rappresentanti della LegAmbiente che dalla Capitaneria di Porto;

nell'estate 1992 circa 150 cittadini, specialmente bambini e ragazzi, hanno contratto malattie della pelle con ulcerazioni sanguinolente perduranti oltre un mese, dopo aver fatto bagni in mare in quella zona;

nello stesso periodo le analisi della Goletta Verde della LegAmbiente, di acque prelevate in quel tratto di mare, riportavano concentrazioni oltre i limiti di sostanze tossiche tra cui piombo ed arsenico al di là dei limiti consentiti;

sono state, inoltre, viste, sistematicamente, di notte, rilevanti emissioni di fumo dalla ciminiera della centrale, in contrasto con l'esile fumo che appare durante il giorno;

un'inquinatissima emissione di tali fumi nerastrati dalla ciminiera è apparsa nel pomeriggio del 5 ottobre, tanto che tutto il cielo è stato oscurato. Nello stesso pomeriggio è stata anche vista sul mare una vastissima chiazza di sostanza scura proveniente dallo scarico a mare sempre della centrale a carbone;

una denuncia di tali fatti è stata presentata alla Magistratura in data 6 ottobre da rappresentanti della LegAmbiente —;

se il Ministro dell'industria abbia autorizzato, e con quale atto, l'esercizio della centrale di Brindisi Sud;

quali iniziative i Ministri interrogati intendano adottare per la salvaguardia della salute dei cittadini e dell'ambiente marino ed atmosferico;

se non ritengano di dover disporre un'accurata ispezione per verificare lo stato della centrale e del mare antistante;

se non ritengano di dover disporre il monitoraggio delle emissioni della centrale di Brindisi Sud, un attendibile controllo dei dati ed un'efficace ed immediato intervento per evitare che siano superati i limiti consentiti. (4-18543)

GAMBALE. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del bilancio e programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

con l'atto ispettivo n. 4-17726 del 16 settembre 1993 già si rappresentava l'esigenza di ingiuste discriminazioni nei confronti del comune di Pesco Sannita;

il comune di Pesco Sannita è stato escluso dai fondi della legge n. 32 del 1992 ripartiti con delibera CIPE del 31 agosto 1993;

il comune in parola vanta un credito con la Regione Campania di lire 1.444.750.000 per il completamento della ricostruzione del terremoto del 1962 —;

quali provvedimenti urgenti intendano adottare e se ravvisino la necessità di

finanziare il completamento della ricostruzione abitativa di Pesco Sannita, per la quale sono sufficienti meno di 4 miliardi. (4-18544)

BASSOLINO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 1° ottobre scorso l'assessore al Personale e alla Nettezza Urbana del comune di Torre del Greco, ingegner Giovanni Pandolfo, riceveva gravissime minacce « qualora non si fosse fermato »;

l'ingegner Giovanni Pandolfo è membro della giunta presieduta dal sindaco professor Antonio Cutolo, eletto a tale carica nelle elezioni del giugno scorso che hanno portato ad un totale rinnovamento della compagine amministrativa del comune di Torre del Greco;

la nuova giunta è impegnata nell'opera di rinnovamento volta al recupero della piena efficienza e legalità della macchina organizzativa comunale, ed in particolare ha avviato un'opera di ristrutturazione del servizio di Nettezza Urbana;

due giorni prima che l'ingegner Pandolfo ricevesse le minacce, cioè il 28 settembre, il Sindaco aveva adottato, per garantire il rinnovamento e l'efficienza della macchina organizzativa comunale, una serie di ordini di servizio relativi al trasferimento di personale, mentre un'altra serie di ordini di servizio veniva ipotizzata;

il Consiglio comunale del 24 settembre scorso aveva deciso l'istituzione di una Commissione consiliare di inchiesta sul servizio di Nettezza urbana essendo emerse diverse illiceità da una relazione di un funzionario comunale del 30 giugno u.s., mentre la Giunta sulla stessa scorta inviava la stessa relazione alla Procura della Repubblica;

nel maggio scorso sono stati emessi 8 avvisi di garanzia a carico di funzionari e di precedenti amministratori preposti al servizio di Nettezza Urbana;

due anni or sono un caposezione del servizio di Nettezza Urbana, signor Rinaldo Trulli, dopo aver ricevuto numerose minacce veniva fatto oggetto prima di colpi di pistola alle gambe e successivamente della esplosione di un ordigno sull'uscio della sua abitazione non causando danni alle persone solo per puro caso —:

se siano a conoscenza dei fatti esposti in premessa;

quali siano le iniziative che intendono assumere per garantire la serenità ambientale e la sicurezza personale dell'ingegner Giovanni Pandolfo e degli altri amministratori impegnati nell'opera di rinnovamento;

quale sia lo stato delle indagini delle inchieste sul settore di Nettezza Urbana del comune di Torre del Greco. (4-18545)

CALZOLAIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il Centro Studi della Polizia di Stato di Fermo dipende dal Fondo di Assistenza del Personale della P.S. e di agenti e funzionari di polizia di varie province, soprattutto Macerata e Ascoli, in situazioni familiari particolari;

si segnalano irregolarità nella gestione, scarsa trasparenza, mancanza di specifiche qualifiche del personale civile e nel passato metodi di educazione e assistenza intimidatori, coercitivi ed autoritari —:

se siano state presentate denunce sui metodi educativi utilizzati nel Centro; chi è il Direttore Educativo, quale titolo e per quale organico esercita tale ruolo;

quanti siano i dipendenti che vi lavorano, a quale contratto di lavoro fanno riferimento, se percepiscono tutti regolare stipendio;

chi abbia il compito di chiedere e/o accettare lavori di ristrutturazione, manutenzione; se si sono svolte regolari gare d'appalto per tali lavori;

se vi siano stati negli ultimi anni trasferimenti d'ufficio o di altro genere del Centro per incompatibilità ambientale o per altre cause;

se e in che modo il nome di Claudio Vitalone risulti coinvolto nel Centro e perché, nel passato, dall'interno del Centro si millantavano influenze altolocate in vari ambienti. (4-18546)

FINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso:

che in data 7 giugno 1993 il Commissario Straordinario dell'ACEA dottor Guido De Noyer ha adottato delibera di indizione del concorso per la nomina a direttore generale dell'ACEA;

che la delibera che ne occupa è stata adottata con la procedura prevista dall'articolo 32 comma secondo dello Statuto aziendale che « evita » la necessità della approvazione esplicita della medesima da parte del comune, pur non esistendo i requisiti necessari per l'applicazione di tale disposto, mancando nella fattispecie la condizione della « particolare urgenza » e comportando la delibera spese eccedenti il bilancio corrente essendo l'incarico di direttore generale pluriennale;

che non soltanto il concorso — per titoli e colloquio — è stato strutturato in modo tale da lasciare alla commissione esaminatrice assoluta discrezionalità, ma di ingiustificata discrezionalità si è avvalso anche il Commissario straordinario De Noyer nel nominarla, di talché non è componente di essa alcuno specialista energetico o specialista idrico;

che segretario di questa « abborracciata » commissione è stato nominato un tale avvocato Alfonso Cipollone la cui più alta nota di merito è quella di essere stato fino a qualche mese prima del pensionamento e della nomina dirigente ACEA beneficiario già dal Commissario straordinario De Noyer con l'affidamento dell'incarico di liquidatore della SMT (società

per azioni a capitale interamente ACEA) e remunerato con circa cinquanta milioni annui;

che molte domande di ammissione al concorso sono state presentate aperte alla segreteria particolare del Commissario straordinario De Noyer per essere — poi — successivamente inoltrate alla commissione esaminatrice;

che se così fosse, sarebbe lecito pensare che le stesse domande — chiuse a cura della segreteria particolare — saranno state e saranno inoltrate alla commissione con plico generale sigillato.

Comunque il contenuto delle domande è venuto a conoscenza del Commissario straordinario ancora prima della nomina della commissione di concorso e quindi ancora prima della determinazione dei punteggi oggettivi;

che tutto lascia pensare ad un disegno volto a « concludere » il concorso prima che i cittadini romani si siano espressi sulla elezione del sindaco e del nuovo Consiglio comunale capitolino che si troverebbe innanzi al « fatto compiuto » dell'avvenuta nomina degli organi di amministrazione e dirigenza ACEA.

Il che consentirebbe al Commissario straordinario di nominare un Direttore generale di proprio gradimento e fiducia con la « copertura » di un concorso addomesticato.

che in ogni caso per il ripetuto Commissario straordinario dottor De Noyer il mandato è scaduto dal gennaio del corrente anno e pur in *prorogatio* gli è consentito di porre in essere manovre che travolgerebbero il concorso per eccesso di potere, illegittimità e patente violazione della legge —:

se rispondano a verità gli esposti fatti e nel caso quali iniziative si intendano prendere a tutela della legittimità del concorso e del buon diritto dei cittadini che ad esso hanno partecipato. (4-18547)

VALENSISE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che:

con esposto del 23 giugno 1993 lo studente Pier Francesco Della Rocca, iscritto alla classe I H del liceo classico Galluppi di Catanzaro, inviava al Provveditore agli Studi di Catanzaro, al Presidente ed al Ministro della Pubblica Istruzione un esposto rappresentando motivate perplessità in ordine alle valutazioni dei docenti della sua classe, e chiedeva accertamenti sui registri e sugli elaborati ed una revisione dei giudizi finali;

con lettera del 19 luglio 1993, dopo un sollecito telegrafico in data 7 luglio 1993 del Della Rocca, il Provveditore di Catanzaro ed il Preside del liceo, ignorando il motivo centrale della doglianza costituito dalla incoerenza tra i voti riportati dal Della Rocca nelle prove scritte ed orali e i risultati finali, rispondevano affermando la regolarità formale degli scrutini e la inopinabilità del giudizio —:

quali iniziative intenda assumere o promuovere, anche attraverso opportuni accertamenti ispettivi, per vagliare i rilievi dello studente Della Rocca, per altro circostanziati, per acquisire tutti gli elementi utili alla valutazione dei rilievi stessi ed alle loro conseguenze. (4-18548)

TASSONE. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per conoscere:

il ruolo che dovrà avere il Centro di Telecomunicazioni di San Cono di Siano (CZ), nel quadro della riforma generale del settore e quindi della creazione della Telecom. Tale centro, a suo tempo, fu pensato perché dovesse avere un ruolo strategico nel settore delle telecomunicazioni in Calabria e per la cui realizzazione (i lavori dell'immobile sono stati ultimati negli ultimi mesi) sono state impiegate risorse economiche ingenti;

altresì, che tipo di utilizzazione nell'ambito di tale centro avrà il personale dell'ex AA.SS.TT., in riferimento alla professionalità acquisita;

se esista un progetto articolato e puntuale per quanto riguarda una riorganizzazione funzionale del servizio in Calabria, dove sono sempre più forti le esigenze di sviluppo complessivo del territorio che potrà avvenire attraverso la piena utilizzazione delle risorse che pur sono presenti nell'ambito del settore a cui si fa riferimento. (4-18549)

BORGHEZIO. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

con assurda decisione, l'Azienda Tranviaria Municipale di Torino ha ripristinato il passaggio tranviario in via Accademia delle Scienze e nell'area museale di Palazzo Carignano e Palazzo dell'Accademia delle Scienze, con evidente grave pericolo per i preziosi reperti, in particolar modo del Museo Egizio, in conseguenza delle vibrazioni, oltre al prevedibile grave inquinamento acustico —:

se il Ministro non intenda urgentemente intervenire a salvaguardare i musei torinesi dell'area sopraindicata dai gravi pericoli denunciati dallo stesso Soprintendente del Museo Egizio con tempestiva segnalazione, tra l'altro, al comune di Torino e all'Azienda Tranviaria Municipale di Torino. (4-18550)

PIERONI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che la segnaletica orizzontale sul manto stradale — le strisce pedonali soprattutto, ma anche le linee di mezzera e le altre applicazioni — sia causa, quando piove, di numerosi incidenti stradali che coinvolgono soprattutto le moto e gli altri veicoli a due ruote;

i nuovi materiali usati per le vernici segnaletiche faciliterebbero la formazione di un velo d'acqua più consistente di quanto non facessero le vecchie vernici a essiccamento, a causa del maggiore spessore (che varia tra i 2 e i 3 millimetri, rispetto ai 2-3 decimi di millimetro prece-

deniti) e a causa delle caratteristiche meccaniche studiate più per la resistenza all'usura che per la ruvidità;

risulta che spesso i capitolati d'appalto non contengano indicazioni sul tasso di ruvidità della segnaletica orizzontale, ma privilegino il risparmio e la rapidità dell'esecuzione —:

se il ministro non ritenga necessario accertare rapidamente la pericolosità dei nuovi materiali usati per le vernici segnaletiche;

come intenda intervenire perché la ruvidezza della segnaletica orizzontale sul manto stradale sia garantita anche quando piove e sia dunque considerata un requisito indispensabile, prioritario rispetto alla resistenza all'usura e alla rapidità dei relativi lavori di esecuzione. (4-18551)

SCARFAGNA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con precedente interrogazione si era evidenziato lo stato critico in cui versano gli Uffici giudiziari di Pescara, in ordine a strutture e organico;

la risposta pervenuta dal Governo appare quanto mai « anomala », in quanto non affronta la questione sollevata, consistente nel rilievo della indispensabilità di un aumento di organico e di un potenziamento delle strutture.

Il Governo si è infatti limitato a prevedere il completamento dell'organico previsto, non dicendo nulla riguardo ad un suo ampliamento;

la parzialità della risposta si ha anche in relazione al quadro dei problemi sollevati, che non riguardano solo il Tribunale, ma anche la Procura della Repubblica, dotata di un organico assolutamente inadeguato a fronteggiare la grave mole di lavoro —:

se il Governo non ritenga di approntare una risposta idonea a fronte di pro-

XI LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DELL'11 OTTOBRE 1993

blemi vitali per l'efficiente funzionamento della macchina giudiziaria a Pescara.

(4-18552)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei lavori pubblici, delle finanze, della sanità e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

che cosa faccia il Governo per controllare il minimo dell'attività necessaria anche in campo semplicemente di pura gestione e amministrazione e manutenzione degli immobili, sia di proprietà statale come di proprietà degli enti autonomi autarchici territoriali.

L'attuale inclemente stagione provoca pericoli di aggravamenti delle varie opere, anche degli immobili da anni dati in locazione a cittadini, che pure si sono sobbarcati le spese di manutenzione interna e modernizzazione delle varie unità immobiliari. Questo è il caso del « palazzo della Commenda », antico e storico, sito in frazione Chiaravalle della Colomba in agro di Alseno Piacenza, di proprietà degli ex ospizi civili, oggi USL Piacenza e quindi sotto il controllo del comune di Piacenza. Qui, da anni anzi da lustri i vari inquilini hanno sempre richiesto i doverosi interventi, anche di minima straordinaria manutenzione di questo storico e antico palazzo, ma le varie amministrazioni, USL e comune di Piacenza si sono sempre « palleggiate » le responsabilità senza venire mai a capo di nulla.

La situazione è grave, e probabile la « vendetta » dell'amministrazione attraverso la dichiarazione di « inagibilità ». Dichiarazione che, peraltro, deve comportare immediatamente la denuncia di responsabilità anche penali di chi avvertito e responsabile non intervenne e continuò nel « palleggiamento » così odioso nelle responsabilità tra uffici pubblici;

se, in merito, anche in relazione ai numerosi esposti e denunce fatti dagli inquilini siano in atto ispezioni o inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria, e se i fatti siano noti alla procura generale presso la Corte dei conti.

(4-18553)

VITI. — *Al Ministro per la pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che:

il provvedimento di chiusura della scuola elementare in Contrada « Pennarone » — comune di Lagonegro (PZ) — disposto da cotesto Ministero, ha determinato gravi disagi e vive preoccupazioni nelle famiglie degli alunni;

la scuola predetta è ubicata in « zona montana », distante dal centro abitato, collegata da strada difficilmente percorribile, specie nella stagione invernale, priva di mezzi di comunicazione;

il comitato dei genitori, il comune, le autorità competenti hanno richiesto la revoca del provvedimento di cui trattasi;

a tuttoggi alcuna notizia è pervenuta circa le decisioni del caso;

il perdurare della situazione di incertezza e di attesa che si è venuta a creare nella comunità, provoca, oltretutto, notevole danno agli alunni per la continua perdita di giorni di lezione —:

se non intenda intervenire perché il problema sia urgentemente risolto assecondando le giuste richieste degli interessati, peraltro, penalizzati dall'isolamento, dalla precarietà dei limitati servizi esistenti, dalla crisi della disoccupazione e dallo stato di assoluta povertà. (4-18554)

SERVELLO, VALENSISE, PARLATO, PARIGI e MARTINAT. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere:

se risponda a verità che la RIBS, la finanziaria per il settore bieticolo-saccarifero, che partecipa al capitale della società Spai, assieme alla Fisvi, la società che ha acquistato per 300 miliardi la Cirio-Bertolli-De Rica, riceverà 200 miliardi attraverso la Legge Finanziaria '94 da destinare alla riconversione dello zuccherificio di Policoro, in provincia di Matera, già in gestione alla Fisvi. (4-18555)

SERVELLO, VALENSISE, PARLATO, PARIGI e MARTINAT. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere:

se intenda sospendere la vendita della Cirio-Bertolli-De Rica alla Fisvi. Tra gli azionisti di questa società c'è anche l'imprenditore campano Giuseppe Gravante che proprio lo scorso anno ha venduto alla Sme l'azienda « Latte Matese » per 100 miliardi. Adesso con 300 miliardi la Fisvi ha acquistato il 62 per cento del gruppo Cirio-Bertolli-De Rica compresa quindi la « Latte Matese ». Questa società essendo stata pagata lo scorso anno 100 miliardi, di conseguenza il valore complessivo delle altre aziende della Cirio-Bertolli-De Rica è stato valutato in 200 miliardi. Cifra altamente sottostimata rispetto al valore reale della Cirio-Bertolli-De Rica. (4-18556)

NARDONE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

è importantissimo garantire il massimo di trasparenza per la prossima scadenza elettorale amministrativa, in particolare per quanto concerne l'eventuale appartenenza a logge massoniche dei candidati a Sindaco e Consigliere comunale;

a tutt'oggi non risulta che siano stati resi pubblici gli elenchi degli iscritti alle logge;

nella prossima scadenza elettorale si voterà anche per il rinnovo del Consiglio comunale di Benevento —:

se non ritenga di voler chiedere e pubblicizzare immediatamente l'elenco degli iscritti alle logge massoniche dal 1970 ad oggi della Provincia di Benevento nonché l'elenco nazionale dei magistrati iscritti. (4-18557)

TANCREDI. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

il decreto del Presidente della Repubblica del 28 ottobre 1991, con il quale è stato approvato il piano triennale dell'U-

niversità per il 1991-93 all'articolo 15-bis, stabilisce che a decorrere dal 1° novembre 1993 è istituita l'Università di Teramo;

ben tre decreti ministeriali stabiliscono le norme per l'attuazione del decreto del Presidente della Repubblica del 28 ottobre 1991;

il decreto ministeriale del 27 giugno 1993, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 13 luglio 1993 affida al Decano il compito di convocare il corpo elettorale per le elezioni del Rettore e degli organi di governo che, comunque dovevano essere costituiti almeno un mese prima dell'anno accademico 1993-1994;

il TAR d'Abruzzo ha respinto la richiesta di sospensiva del decreto da parte di alcuni docenti dell'Università;

a novanta giorni dalla pubblicazione del decreto ministeriale del 17 giugno 1993 e a dieci giorni dal termine ultimo fissato per l'elezione degli organi collegiali né il Decano ha messo in moto alcun atto per l'avvio dell'Università e per la convocazione degli organi collegiali, né d'altra parte codesto Ministero ha adottato i provvedimenti necessari sostitutivi per l'avvio del nuovo Ateneo;

nella condotta del Decano si possono ravvisare il reato di omissione di atti d'ufficio o di altri reati, avvalorati dal fatto che egli nel tentare di sfuggire a questa responsabilità ha messo in moto una fitta quanto inutile corrispondenza epistolare con il Ministero in epigrafe adducendo ogni futile motivo per non nominare il corpo elettorale unico atto da lui dovuto a norma dell'articolo 7 del decreto ministeriale sopra citato, al quale avrebbe potuto adempiere con una semplice lettera di convocazione inviata ai professori aventi diritto al voto;

ritardando, senza plausibili motivi, l'elezione del Rettore e degli organi collegiali, unici competenti a gestire e promuovere il nuovo Ateneo il Decano ha provocato danni gravissimi all'Università stessa, al personale docente, tecnico e amministrativo, che rischia di non percepire lo

stipendio nel prossimo mese di novembre, agli studenti, che ancora non sanno a quale Università si iscrivono, alla città e alla provincia di Teramo le cui autorità stanno reclamando con forza presso il Decano e presso codesto Ministero insieme al personale docente e amministrativo, che siano compiuti con urgenza tutti gli atti necessari per l'avvio dell'Università di Teramo —:

quali iniziative intenda assumere con estrema urgenza:

1) per mettere in mora il Decano, e qualora questi persista nella sua condotta dilatoria, per compiere gli atti sostitutivi per arrivare, in tempi rapidi, alla convocazione del corpo elettorale;

2) per denunciare, qualora ne ricorrano gli estremi, all'autorità giudiziaria il comportamento omissivo del Decano;

3) per nominare il direttore amministrativo, anche se provvisorio, per dotare la nuova Università di almeno altri 100 posti di personale tecnico e amministrativo, per integrare ed arricchire gli organici di nuovi docenti di 1^a e 2^a fascia e di ricercatori, per consentire nel frattempo i trasferimenti di personale da altre Università;

4) per fornire la nuova Università di mezzi finanziari ordinari e straordinari e di dotazioni tecniche e scientifiche indispensabili per creare una moderna, efficiente Università. (4-18558)

MACERATINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso:

che la stampa ha dato notizia che nel Comune di Montorio Romano (Roma) si è verificata una misteriosa sparizione di circa 20 milioni dalle casse della Amministrazione comunale:

che in realtà, sempre stando alle notizie di stampa, sembra essersi trattato di una operazione effettuata dall'economista del Comune di Montorio, Mario Moschetti, che si sarebbe appropriato della anzidetta

somma e che avrebbe simulato il furto per tentare in qualche modo di sfuggire alle proprie responsabilità —:

quali siano in effetti i termini della questione e quali iniziative il Governo intenda assumere perché sia fatta piena luce sull'episodio e perché vengano perseguiti, sia in sede penale che in sede di responsabilità contabile, tutti coloro che hanno concorso in questo grave episodio di malcostume, sia rendendosi complici del Moschetti sia omettendo di esercitare il dovuto controllo, e in ogni caso per assicurare alla popolazione di Montorio il ristoro del danno subito. (4-18559)

RUSSO SPENA e DORIGO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

da notizie riportate dalla stampa locale, si è appreso che il Sostituto Procuratore della Repubblica presso il Tribunale militare di La Spezia avrebbe eseguito un sopralluogo all'interno di una installazione della Marina Militare nei pressi di La Spezia (non è chiaro se al Deposito munizioni di Vallegrande o nei locali di Marimuni di Aulla);

pare che il sopralluogo sia stato provocato da un esposto di un marinaio di leva che lamentava la mancata somministrazione della prima colazione ai marinai;

secondo quanto riferiscono gli stessi quotidiani, il magistrato avrebbe effettivamente accertato che da parecchie settimane la stragrande maggioranza dei militari di leva dell'installazione erano costretti a pagarsi personalmente la colazione allo spaccio interno;

dopo l'intervento della Procura, il responsabile del distacco avrebbe trovato nel giro di poche ore la soluzione al problema, ufficialmente causato da lavori di ristrutturazione della mensa marinai —:

se l'episodio riportato risponda a verità;

per quale motivo i marinai siano stati privati della colazione del mattino;

per quale motivo né i diretti responsabili della mensa, né il comandante del reparto si siano attivati benché a conoscenza da molto tempo della situazione e si sia invece posto rimedio alla situazione soltanto dopo l'intervento del magistrato;

se sia stato provveduto ad un controllo amministrativo e se risulti che gli importi relativi ai pasti non consumati siano stati correttamente contabilizzati;

quali provvedimenti siano stati presi nei confronti dei responsabili della mensa e del comandante del reparto per il grave disagio a cui hanno costretto per settimane i marinai di leva e per la negligenza con cui hanno esercitato il comando. (4-18560)

DORIGO e RUSSO SPENA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

nell'Isola di Palmaria (La Spezia) esiste uno stabilimento balneare dell'Aeronautica militare;

nella stagione estiva 1993 sarebbero stati impegnati nella gestione dello stesso circa 60 militari di leva dell'Aeronautica, provenienti da vari reparti —:

da quale Ente dipenda lo stabilimento balneare;

quanti siano i dipendenti — militari e civili — dell'Amministrazione della Difesa addetti alla gestione della struttura di Palmaria e a quali enti o reparti siano stati sottratti i suddetti dipendenti per prestare servizio nell'isola spezzina;

a chi sia riservato l'uso del medesimo e quanti ne siano stati gli utilizzatori nella stagione estiva 1993;

quale sia il canone pagato dai frequentatori medesimi e quali i proventi realizzati complessivamente durante la stagione 1993;

quale sia il costo del personale addetto ed i costi connessi alla gestione;

quale sia il *deficit* di gestione e a carico di quale capitolo del Bilancio della difesa sia stato posto il medesimo;

quali siano gli altri stabilimenti balneari dell'Aeronautica militare e quanto personale, militare e civile, della difesa vi sia stato addetto nel 1993. (4-18561)

PECORARO SCANIO. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il consiglio comunale di Melito Porto Salvo è stato sciolto il 30 settembre 1991 con decreto del Presidente della Repubblica n. 231 ai sensi della legge 22 luglio 1991 n. 221;

dopo lo scioglimento è indispensabile prevedere decise azioni delle forze dell'ordine e degli organi giudiziari per smantellare le organizzazioni malavitose operanti nel territorio ed i loro legami anche nella burocrazia comunale;

per realizzare una vera azione di risanamento sociale è necessario prevedere particolari interventi per l'occupazione e per il potenziamento dei servizi (scuola, assistenza, formazione...) nei comuni interessati dai suddetti provvedimenti —:

dal ministro dell'interno:

se i rapporti dei commissari di gestione del comune di Melito Porto Salvo hanno provveduto alla risoluzione di tutti i contratti sospetti, alla verifica, alla denuncia e alla sospensione dei dipendenti comunali risultati collegati alla malavita; all'adozione di quei provvedimenti regolamentari e organizzati per garantire la massima trasparenza delle future gestioni;

se abbia potenziato l'attività di polizia nel territorio del comune di Melito Porto Salvo dopo lo scioglimento del consiglio comunale e quali esiti abbia tale azione contro la malavita organizzata;

se siano stati previsti stanziamenti adeguati per l'attività dei commissari al

fine di adottare misure organizzative anticamorra, ad esempio uffici per la trasparenza amministrativa;

dal Ministro del lavoro se abbia predisposto precise azioni per incentivare l'occupazione nei comuni interessati da provvedimenti di scioglimento del consiglio comunale ed in ogni caso quali siano i progetti occupazionali preparati o approvati in relazione al comune di Melito Porto Salvo. (4-18562)

PECORARO SCANIO. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni, delle finanze e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

da tempo era stato aperto un contenzioso presso alcune Direzioni provinciali poste e telecomunicazioni circa il pagamento delle fatture per le spese di albergo sostenute dal personale applicato ai servizi viaggianti nei casi in cui il periodo di riposo fuori sede;

i pernottamenti dei 3000 dipendenti del servizio viaggiante vengono rimborsati dall'amministrazione poste e telecomunicazioni, a piè di lista, previa presentazione di una fattura;

a far data dal 4 ottobre di quest'anno l'Amministrazione poste e telecomunicazioni decideva di provvedere al pagamento dei conti d'albergo se convenzionati con la società Consulting Marketing & Promotion;

tutte le strutture alberghiere praticano tariffe ridotte a Enti e Società convenzionate mentre al citato personale veniva applicata la tariffa intera;

al fine di superare sia il problema relativo alla doppia fattura che quello relativo allo spreco di risorse finanziarie, la Direzione centrale servizi postali provvedeva a convenzionare, attraverso la Società Consulting Marketing & Promotion, alcune strutture alberghiere, senza alcuna spesa per l'Amministrazione (come si ap-

prende dalla comunicazione del Direttore centrale in data 2 settembre 1993, prot. DCSP/4/1/93/RM);

il segretario del sindacato Failp-Cisal, Sandro Silbi, constatava di persona che la citata società di consulenza ha sede in una frazione di Guardiagrele, in una casa colonica, in provincia di Chieti, che è stata iscritta alla Camera di commercio solo in data 24 marzo 1993, e che, a questa data, la titolare di questa società, Daniela Ranieri, aveva solo 18 anni;

per ogni fattura presentata, gli albergatori convenzionati pagano una provvigione del 5 per cento, alla citata Società di consulenza che, fatti un po' di conti, ha un utile di circa 4 miliardi l'anno —:

come mai l'Amministrazione delle poste non si è rivolta all'associazione alberghiera oppure a più società di marketing, come previsto dalle leggi vigenti per le trattative private o gare, che avrebbe potuto presentare offerte più vantaggiose per l'Amministrazione poste e telecomunicazioni;

se non ritengano, nell'ambito delle rispettive competenze, di avviare un'indagine sulla Società Consulting Marketing & Promotion. (4-18563)

PECORARO SCANIO. — *Ai ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 1° ottobre 1993 l'assessore al personale e alla nettezza urbana del comune di Torre del Greco, ingegner Giovanni Pandolfo, riceveva gravissime minacce qualora « non si fosse fermato »;

il citato Pandolfo è membro della giunta presieduta dal sindaco professor Antonio Cutolo, eletto con le elezioni dello scorso giugno che hanno portato ad un totale rinnovamento della compagine amministrativa del comune di Torre del Greco;

la nuova giunta è impegnata nell'opera di rinnovamento volta al recupero della piena efficienza e legalità della macchina organizzativa comunale ed in particolare ha avviato un'opera di ristrutturazione del servizio di nettezza urbana;

due giorni prima dell'accaduto, il 28 settembre, il sindaco aveva accettato, per garantire il rinnovamento e l'efficienza della macchina organizzativa comunale, una serie di ordini di servizio relativi al trasferimento di personale mentre un'altra serie veniva ipotizzata;

nella seduta del 24 settembre il citato Consiglio comunale aveva deciso l'istituzione di una Commissione consiliare d'inchiesta sul servizio di nettezza urbana essendo emerse diverse illecità da un funzionario comunale del 30 giugno 1993 mentre la giunta sulla stessa scorta inviava la stessa relazione alla Procura della Repubblica;

nel maggio scorso sono stati emessi 8 avvisi di garanzia a carico di funzionari e di precedenti amministratori preposti al servizio di nettezza urbana;

due anni or sono un caposezione del servizio di nettezza urbana, il signor Rinaldo Trulli, dopo aver ricevuto numerose minacce veniva fatto oggetto prima di colpi di pistola alle gambe e successivamente di un'esplosione di un ordigno posto sull'uscio della propria abitazione non causando danni alle persone solo per un caso fortuito -;

se siano a conoscenza dei fatti in premessa;

quali siano le iniziative che intendono assumere per garantire la serenità ambientale e la sicurezza personale dell'ingegner Pandolfo e degli altri amministratori impegnati nell'opera di rinnovamento;

quale sia lo stato delle indagini delle inchieste sul servizio di nettezza urbana.

(4-18564)

CRUCIANELLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'Istituto penitenziario Mammagialla di Viterbo ha iniziato ad operare, in sostituzione dell'Istituto penitenziario Santa Maria in Gradi, nel febbraio del 1993;

il suddetto istituto penitenziario che ora funziona per metà, ha già una popolazione carceraria di 310 detenuti, il doppio di quelli previsti dall'attuale struttura penitenziaria;

questa situazione già oggi sta avendo gravi conseguenze: razionamento dell'acqua, insufficienza del depuratore, impossibilità dello smaltimento completo delle acque e dei liquami, se non con autobotti. Inoltre gli agenti di custodia sono la metà di quelli necessari, il che oltre a rendere particolarmente gravoso il lavoro del personale penitenziario può avere conseguenze sull'efficienza, sulla sicurezza e sul delicato rapporto tra detenuti e agenti di custodia;

la quasi assenza di risorse finanziarie rende particolarmente difficile l'attività di assistenza sociosanitaria, assistenza che si scontra con « la richiesta » di pagamento dei tickets sanitari agli stessi detenuti;

l'Istituto penitenziario Mammagialla è stato consegnato incompleto in parti fondamentali per l'attività di socializzazione dei detenuti: teatro, cinema, campi di calcio, cortili interni tutti spazi che ancora oggi restano inutilizzati. Né è possibile svolgere, per carenza di risorse finanziarie dell'Amministrazione penitenziaria e per responsabilità dell'Ente regionale, attività lavorative e corsi di formazione professionale;

a meno di un anno dall'inizio del funzionamento l'istituto penitenziario per errore di progettazione e di realizzazione è già compromesso in alcuni settori fondamentali della struttura: l'acqua filtra dalle docce cadendo a pioggia nei locali sottostanti con conseguenze facilmente intuibili -;

quali iniziative il Governo intenda prendere perché sia dato corso a quel

principio fondamentale che prevede il recupero dei detenuti grazie anche alle attività di socializzazione, di lavoro e di formazione;

quali iniziative amministrative perché il personale penitenziario sia messo nelle condizioni migliori per operare;

le ragioni e le responsabilità in virtù delle quali vi è una struttura penitenziaria inadeguata alle finalità preposte, inoltre chi deve finanziare i danni prodotti dagli errori di progettazione e di realizzazione e se vi è stato un coinvolgimento e quale della ditta Grassetti del gruppo Ligresti che ha realizzato l'opera. (4-18565)

BORGHEZIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la situazione venutasi a creare nel liceo scientifico « Darwin » di Rivoli (Torino) per le modalità con cui viene attuata la soppressione di una terza classe ha raggiunto i caratteri di una vicenda ka-

fkiana, complicata anche da incomprensioni fra Preside dell'istituto e provveditorato agli studi;

in maniera poco trasparente, è stata scelta, per essere soppressa, la classe terza « C », e senza alcun preavviso agli studenti e alle famiglie —:

quali urgenti interventi intende attuare per assicurare il ripristino della classe o, in difetto, il risarcimento alle famiglie dei ragazzi iscritti alla classe smembrata del danno che devono subire per l'acquisto dei nuovi libri scolastici.

(4-18566)

ERRATA CORRIGE

Nell'allegato B ai resoconti della seduta del 22 settembre 1993, a pagina 13709, seconda colonna, trentottesima riga, deve leggersi: « discutibile è l'utilizzo dei fondi » e non: « una risorsa è l'utilizzo dei fondi », come stampato.

*INTERROGAZIONI PER LE QUALI È PERVENUTA
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA*

**INTERROGAZIONI
PER LE QUALI È PERVENUTA
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA**

BAMPO, METRI, FRAGASSI e POLLI.

— Al Ministro della difesa. — Per sapere — premesso che il giorno 24 gennaio 1993, l'aviere Vincenzo Rinaldi, in servizio presso il 180° gruppo aeronautica di Bagnoli di Sopra (Padova), si è suicidato con l'arma in dotazione — quali notizie intenda il Ministro riferire sull'episodio. (4-10201)

RISPOSTA. — Sul decesso dell'aviere Vincenzo Rinaldi, avvenuto il 24 gennaio 1993 presso l'80° gruppo dell'Aeronautica militare di Bagnoli di Sopra, questa Amministrazione ha disposto lo svolgimento di una inchiesta amministrativa che ha evidenziato quanto segue.

Il giorno 24 gennaio 1993, presso l'80° gruppo dell'Aeronautica militare di Bagnoli di Sopra, risultavano in servizio i seguenti sottufficiali: il maresciallo Ernesto Carfora, maresciallo di giornata, il sergente maggiore Cristiano Moscatello, sottufficiale di giornata, il sergente maggiore Alberto Arpaia, maresciallo di guardia e il sergente maggiore Luigi Menale, sottufficiale comandante della guardia.

Il Rinaldi dalle ore 14,00 alle ore 16,00 del 24 gennaio 1993 era stato comandato di effettuare il turno di sentinella nella torre n. 2 dell'area di lancio della caserma sopra citata; per lo svolgimento del servizio il militare era armato di fucile automatico Beretta AR/70-A e di quattro caricatori sigillati da 30 colpi ognuno.

Durante le operazioni di ritiro dell'arma e di cambio della guardia il giovane era apparso del tutto tranquillo.

Alle ore 14,45 circa la sentinella della torre avvertiva uno scoppio seguito da un sibilo; il rumore era altresì avvertito dal comandante della guardia, Luigi Menale, e dal graduato di muta, aviere scelto Cavazzana, che si trovavano all'interno del corpo di guardia. I due militari hanno riferito di

aver percepito un rumore simile a quello di un sasso lanciato contro un vetro.

In conseguenza di quanto sopra, il sergente maggiore Menale seguiva un controllo via radio, attivando tutti i posti di guardia. La sentinella della torre n. 4 rispondeva di non aver sentito nulla ed analoga risposta era fornita dall'aviere Rinaldi dalla torre n. 2.

Il sottufficiale decideva allora di effettuare un controllo visivo lungo la recinzione con l'autovettura campagnola. Transitando sotto la torre n. 2 vedeva l'aviere Rinaldi in piedi all'interno della torre stessa. Nella circostanza il militare effettuava la prescritta procedura di riconoscimento. Poiché dalla perlustrazione non risultava nulla di anormale, il sottufficiale attribuiva il rumore precedentemente avvertito a qualcosa avvenuto all'esterno alla base.

Alle ore 15,45 l'aviere scelto Cavazzana effettuava un controllo radio con i posti di guardia avvertendo dell'imminenza del cambio: tutte le guardie, compreso l'aviere Rinaldi, confermavano la ricezione della comunicazione.

Successivamente alle ore 15,50, all'inizio delle operazioni di cambio della guardia, veniva udito lo stesso rumore sentito in precedenza, ma in modo più leggero: anche questo rumore veniva interpretato come un falso allarme. Gli avieri Cavazzana e Cecchinato si avviavano regolarmente verso la torre n. 2 per il cambio. In mancanza dell'attivazione delle prescritte procedure di riconoscimento da parte della sentinella, l'aviere Cecchinato, pensando ad un momento di sonnolenza o ad un malore occorso al Rinaldi, saliva sulla torre e trovava il commilitone disteso sul pavimento con una grave ferita al capo. Dato l'allarme, accorrevano altre persone — tra cui il personale sanitario ed i carabinieri della locale stazione e della stazione di Bagnoli di Sopra — che prendevano atto del decesso del giovane Rinaldi.

All'interno della garitta è stata rinvenuta una lettera manoscritta, contenente un messaggio dell'aviere Rinaldi per i parenti e gli amici; accanto al cadavere è stata altresì rinvenuta una confezione di medicinale antidolorifico.

Dall'inchiesta si è desunto che, molto verosimilmente, il Rinaldi abbia premeditato l'idea del suicidio; peraltro, precedentemente a quel tragico gesto, il suo comportamento era stato tale da non ingenerare in coloro che gli sono stati accanto particolari sospetti di fragilità psico-emotica.

Quanto alle ragioni che possano aver condotto al suicidio il giovane, non sono state accertate situazioni di disagio o di stress collegabili ai turni di servizio, alla vita di caserma e in generale alla vita militare.

Dal canto proprio, il GIP presso il Tribunale di Padova ha emesso decreto di archiviazione in ordine ad « eventuale violata consegna da parte di militare in servizio aggravata », ipotizzabile nei confronti del sergente maggiore Menale, comandante della guardia.

Il Ministro della difesa: Fabbri.

BETTIN, APUZZO, BOATO, CRIPPA, DE BENETTI, GIULIARI, LECCESE, MATTIOLI, PAISSAN, PECORARO SCANIO, PIERONI, PRATESI, RONCHI, RUTELLI, SCALIA e TURRONI. — *Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso che:*

la situazione in Tibet, a fronte dell'occupazione cinese, permane drammatica, come confermano le manifestazioni di protesta e indipendentiste che nelle scorse settimane si sono susseguite nella capitale Lhasa;

di recente gli ambasciatori europei a Pechino, compreso l'italiano Oliviero Rossi, si sono recati in visita in Tibet;

l'associazione Italia-Tibet sostiene che, pur sapendo che numerosi arresti di oppositori tibetani al regime di occupazione cinese sono stati eseguiti proprio alla vigilia della visita al fine di impedire qualsiasi contatto tra l'opposizione tibetana e i diplomatici ospiti, questi ultimi avrebbero evitato ogni riferimento alla situazione degli arrestati e più in generale dell'opposizione indipendentista —:

se quanto sostenuto dall'associazione Italia-Tibet corrisponde al vero;

come intenda operare il Governo italiano per verificare la sorte degli arrestati e contribuire alla loro liberazione e, più in generale, all'indipendenza del Tibet.

(4-15183)

RISPOSTA. — *Gli ambasciatori dei Paesi membri della Comunità europea residenti a Pechino hanno compiuto una missione in Tibet dal 16 al 23 maggio u.s.. La visita, cui ha preso parte il nostro ambasciatore nella capitale cinese, è stata programmata d'intesa con le autorità della Repubblica Popolare Cinese per acquisire elementi conoscitivi sulla situazione tibetana.*

Gli ambasciatori comunitari hanno avuto incontri con il vice governatore del Tibet, con vari esponenti del governo locale e degli organi giudiziari della regione autonoma. Hanno pure visitato una prigione a Lhasa e alcuni monasteri.

Una lista di circa 50 prigionieri politici è stata consegnata alle autorità locali con una richiesta di informazione sulla sorte di tali detenuti.

Poco dopo l'inizio della visita in Tibet gli ambasciatori hanno avuto notizia dell'arresto di dissidenti tibetani che avevano l'intenzione di contattare gli ambasciatori stessi.

Gli ambasciatori si sono subito energicamente attivati presso le autorità locali per chiedere la liberazione degli arrestati. Probabilmente anche a seguito dei nostri interventi, una delle persone fermate — una donna — è stata rilasciata.

La Comunità e i suoi Stati membri si sono poi coordinati, nell'ambito della cooperazione politica europea, ed hanno effettuato di concerto ulteriori passi a Pechino e nella capitale di turno della Presidenza (Copenaghen) per ottenere da parte cinese un maggior rispetto dei diritti dell'uomo in Tibet.

Occorrerà del tempo per poter valutare il risultato di tali passi. Si segnala comunque che in occasione delle manifestazioni antigovernative a Lhasa di fine maggio, le forze dell'ordine si sono comportate con maggior autocontrollo e rispetto della persona che non in passato. È probabile che ciò sia stato

anche dovuto ai nostri interventi e all'attenzione con la quale l'Occidente segue la situazione tibetana.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Fincato.

BORGHEZIO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

da informazioni che lo stesso interrogante, a seguito di precisa domanda in merito rivolta in occasione dell'assemblea degli azionisti Fiat, ha successivamente ottenuto dalla direzione della *holding* Fiat, risulta che di recente sono stati assunti dalla Fiat in provincia di Torino, operai senegalesi;

il settore manifatturiero, proprio in Piemonte, ha accusato nel corso del 1981 un decremento di occupazione del 2,8 per cento pari a 15 mila unità, mentre i contratti di formazione lavoro per i giovani sono diminuiti del 38 per cento —:

quali interventi intenda svolgere nei riguardi della *holding* Fiat, al fine di assicurare che, specialmente in questo delicatissimo momento di crisi occupazionale del settore, venga garantita, con ovvia preferenza rispetto alle assunzioni di soggetti extracomunitari, la difesa del diritto al lavoro dei nostri concittadini e, in particolare, dei giovani in attesa di prima occupazione. (4-03116)

RISPOSTA. — *Agli atti dell'Ufficio provinciale del lavoro di Torino non risultano recenti assunzioni di lavoratori senegalesi da parte della FIAT S.p.A.*

Soltanto alcune consociate FIAT hanno assunto operai senegalesi e precisamente:

la M.G. 2 srl: 1 lavoratore;

la SEPI S.p.A.: 4 lavoratori;

la ELKI srl: 2 lavoratori;

l'impresa Ghizzoni S.p.A.: 1 lavoratore.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Giugni.

BRUNETTI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 12 settembre scorso, attorno alle 17, presso l'Ospedale di Lungro in provincia di Cosenza, veniva ricoverato, per aver subito un incidente, il bambino Carlo Altomonte con « trauma da schiacciamento con avulsione 3° e 4° dito della mano sinistra »;

il medico di guardia, constatata la necessità di un immediato intervento, chiedeva la presenza degli ortopedici e degli anestesisti reperibili e, mentre i primi intervenivano tempestivamente, i secondi si rifiutavano di spostarsi da Castrovillari all'ospedale di Lungro, accampando scuse banali e ragioni inconsistenti;

dopo quasi tre ore dal ricovero, quando cioè le condizioni del bimbo rischiavano di essere definitivamente compromesse, sotto la pressione preoccupata dei medici di guardia, si presentava il primario di anestesia dottor Aristide Spasato che, con enorme ritardo, consentiva l'intervento operatorio;

al di là delle ripercussioni sui rischi che possono derivare al bambino e le responsabilità che rimangono tutte aperte, il caso pone problemi di più vasta portata perché esso si inquadra in un'operazione di progressivo e programmato smantellamento dell'ospedale di Lungro messo in atto da una *lobby* che, con la corresponsabilità del Commissario straordinario e di ben individuati gruppi politici, tenta di concentrare i propri interessi nel presidio ospedaliero di Castrovillari e in questo ambito va visto anche l'accentramento del servizio di anestesia;

i sindaci di Lungro, Acquaformosa, Altomonte, congiuntamente a tutto il personale di Lungro e ai sindacati aziendali, hanno più volte protestato ed investito l'assessore regionale alla sanità per i pericoli gravi che questa manovra comporta e le conseguenze catastrofiche che ne conseguono per quelle popolazioni —:

se il ministro della sanità non intenda intervenire non solo per avere informazioni

sulla gravità della situazione che si è determinata nella USL n. 2 di Castrovillari, ma per promuovere anche, se del caso, tutte le iniziative perché una commissione di indagine accerti ciò che sta realmente accadendo e quali siano i rapporti di appartenenza politico-affaristici che stanno dietro questa grave vicenda; oltre, ovviamente, ad accertare se non vi siano nel comportamento del primario del servizio di anestesia responsabilità dirette che, nel caso specifico, hanno fatto perdere al bambino in questione un dito per necrosi, ma, cosa ancora più grave, con l'accorpamento presso l'ospedale di Castrovillari anche del servizio di anestesia del presidio ospedaliero di Lungro mette in pericolo, in maniera permanente, la vita di altri cittadini che dovrebbero avere bisogno di un pronto intervento.

Una iniziativa di questo genere è motivata dalla necessità di tranquillizzare il personale dell'ospedale e tutte le popolazioni della zona da tempo in permanente, giustificata, sacrosanta agitazione.

(4-05092)

RISPOSTA. — *L'Assessorato regionale alla sanità e servizi sociali della regione Calabria ha confermato la gravità del caso occorso al piccolo Carlo Presta che ha subito il delicato intervento operatorio ad oltre quattro ore dal momento del ricovero, nonostante che la situazione richiedesse, invece, una maggiore tempestività. Occorre precisare, al proposito, che l'elenco dei turni dell'ospedale di Lungro prevedeva, riguardo al servizio di anestesia, un sanitario dell'ospedale di Castrovillari.*

L'episodio è stato sottoposto all'attenta valutazione delle competenti autorità locali e del predetto Assessorato regionale alla sanità.

Riguardo, invece, al più complesso e delicato problema dell'accorpamento dei presidi ospedalieri, va tenuto presente che la competenza, in tale settore, spetta esclusivamente alle regioni. Tuttavia, giova ricordare che, secondo quanto dispone l'articolo 4 della legge n. 412 del 1991, il tasso di utilizzo dei posti letto non deve essere inferiore, nella media annua, al 75 per cento, mentre a questa amministrazione risulta che, alla luce di una pubblicazione del 1987

(« Attività gestionali delle UU.SS.LL. » — edita dal Servizio Centrale di Programmazione Sanitaria di questo Ministero), il presidio di cui trattasi ha un tasso di utilizzo del 27,6 per cento, per quanto attiene alla chirurgia, del 59,0 per cento, per la medicina generale, e del 46,2 per cento per l'ortopedia.

Si rammenta, infine, che la regione Calabria ha approvato, il 13 aprile 1992, una legge recante la « Revisione degli ambiti territoriali delle Unità Sanitarie Locali ».

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: Fiori.

GAETANO COLUCCI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere — premesso che:

il signor Armili Manlio, nato a Terni il 29 luglio 1928, domiciliato a Salerno in via Cacciatori dell'Erno n. 3, dall'agosto 1988, pensionato ENPALS, matricola n. 88240, in data 2 ottobre 1992, inoltrava domanda, a tutt'oggi senza riscontro, di ricostituzione pensione per fine rapporto di lavoro al fine di ottenere integrazione, per il periodo agosto 1988 26 giugno 1992, del trattamento pensionistico —:

quali provvedimenti il Ministro interrogato intenda adottare al fine di una sollecita definizione della pratica.

(4-14885)

RISPOSTA. — *In relazione all'interrogazione presentata dalla S.V. onorevole l'ENPALS ha fatto presente che la domanda di supplemento di pensione, presentata il 2 ottobre 1992 dal signor Manlio Armili, è stata definita favorevolmente.*

In particolare si precisa che, con il ruolo di pagamento di settembre, l'assegno di pensione del signor Armili sarà ricostituito, con decorrenza 1° novembre 1992, con un incremento lordo di lire 208.619 mensili.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Giugni.

FINI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere — premesso:

che il decreto-legge approvato dal Consiglio dei Ministri il 21 maggio scorso all'articolo 6 abolisce i rapporti privi di conguaglio per la concessione in valuta delle indennità di servizio all'estero e stabilisce che le suddette indennità debbano essere fissate in lire o trasferite in valuta al cambio corrente del giorno;

che tale decisione « scarica » i rischi del cambio sul personale che non potrà più avere, perciò, la certezza di quanto verrà a percepire in valuta mensilmente;

che perciò stesso — considerando i tassi di ragguaglio in vigore — la « manovra » avrà come effetto certo la riduzione della indennità di circa il 20 per cento;

che quindi — nel prendere la decisione — appare evidente che non sono state valutate responsabilmente le conseguenze ed i disagi gravissimi che sentiranno tutti i dipendenti in servizio all'estero per l'applicazione dell'articolo 6 del decreto-legge 155 del 21 maggio 1993;

che esso articolo, col quale probabilmente si intenderebbe risanare la disastrosa economia nazionale, crea soltanto una situazione di preoccupante insicurezza economica tra le migliaia di impiegati e funzionari dello Stato in servizio all'estero e che tutto ciò non trova uguale in nessun paese CEE o del Terzo Mondo;

che vale peraltro considerare che la normativa precedente garantiva al dipendente all'estero, a fronte di spese certe ed in valuta, una indennità in valuta e di importo certo mentre con il disposto del decreto-legge 155/93 che ne occupa si lascia ai « capricci del mercato dei cambi » l'ammontare delle indennità all'estero con le quali i dipendenti statali dovranno sostenere le spese fisse come: affitti spese mediche, scolastiche per forniture di servizi etc. —;

se intenda considerare che il bilancio della Stato e della Farnesina non potrà essere certo « risanato » con simili espedienti;

se intenda considerare che a parere dell'interrogante è necessario garantire, invece, indennità certe al personale in servizio all'estero, le quali indennità, peraltro sono calcolate e stabilite mediante decreto del Ministro sulla base di dati desunti, tra l'altro, dalle pubblicazioni statistiche dell'ONU e del Fondo Monetario Internazionale.

L'interrogante resta in attesa di conclusive iniziative atte a ristabilire giustizia nei rapporti economici fra Ministero e dipendenti in servizio all'estero che — non avendo nulla in comune con persone singole coinvolte nella nota iniziativa giudiziaria del giudice Vittorio Paraggio — hanno invece diritto alla serenità ed alla equità del rapporto col Ministero, soprattutto perché hanno il compito di istituto di rappresentare all'estero la dignità nazionale. (4-15442)

RISPOSTA. — L'articolo 6, comma 1, del decreto-legge 22 maggio 1993, n. 155 disponeva effettivamente la soppressione dei rapporti fissi di ragguaglio di cui all'articolo 209 del decreto del Presidente della Repubblica n. 18 del 1967 per la conversione nella valuta di pagamento delle indennità di servizio all'estero percepite dal personale del Ministero degli affari esteri in servizio nella rete diplomatico-consolare. Tuttavia, dalla formulazione definitiva adottata dalla legge n. 243 del 19 luglio 1993 tale soppressione è stata espunta. D'altro canto, nello spirito di partecipazione dell'Amministrazione degli affari esteri al generale contenimento della spesa pubblica, l'articolo 6, comma 1, della legge di conversione prevede la riduzione delle indennità di servizio all'estero sopra menzionate nella misura del 3,50 per cento.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Fincato.

GALANTE. — Ai Ministri del tesoro e del lavoro e della previdenza sociale. — Per conoscere:

a) le modalità di appalto alla Soc. Cogefar per la gestione del patrimonio

immobiliare dell'INPS (come da cap. n. 10449 del bilancio di previsione 1992 dell'Istituto);

b) se la spesa di lire 21.790 milioni (come da cap. n. 10427 del suddetto bilancio di previsione) per gestire le spese di manutenzione e di adattamento degli stabili dell'INPS corrisponde a quanto previsto dal contratto stipulato con la Cogefar. (4-07647)

RISPOSTA. — *In relazione all'interrogazione parlamentare presentata dalla S.V. onorevole si precisa che l'Istituto nazionale della previdenza sociale non ha affidato in appalto alla Società COGEFAR la gestione del proprio patrimonio immobiliare.*

Per tale finalità, infatti, ha costituito una società di gestione denominata INPS - Gestione Immobiliare - IGEI S.p.A., avvalendosi della facoltà che l'articolo 20 della legge n. 88 del 1989 ha conferito all'Istituto, previa autorizzazione da parte di questo Ministero di concerto con il Dicastero del tesoro.

La percentuale di quote associative detenuta dall'INPS è pari al 51 per cento: il restante 49 per cento è suddiviso tra un gruppo di altri partners quali la Vianini Lavori S.p.A., la Società italiana sistemi urgani S.p.A. (IRI), la FIAT Impresit sistemi ambientali S.p.A., la C.M.C. S.r.l. Muratori e cementisti, la Banca nazionale del lavoro.

Per quanto riguarda, poi, il dato contabile relativo alla spesa imputata al capitolo 10427 del bilancio di previsione per il 1992, l'Istituto ne ha quantificato l'ammontare in 11 miliardi e 710 milioni.

Tale somma riguarda gli impegni relativi sia alla manutenzione ordinaria e straordinaria (a carattere indifferibile e non) che deve effettuare l'IGEI per gli immobili da reddito da essa gestiti, sia alle spese manutentive di competenza dell'Istituto, che ineriscono ad immobili misti a destinazione strumentale.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Giugni.

GASPARRI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere - premesso:*

che gli organi di informazione hanno dato notizia di un provvedimento ministeriale che impone l'obbligo del pagamento del contributo per l'assistenza medica di base anche a coloro i quali siano deceduti nel corso del 1993;

che tale contributo è dovuto per intero e non in misura proporzionale ai mesi di assistenza fruita;

che, più in generale, il regime dei *ticket* sull'assistenza medica di base accresce il prelievo a carico dei cittadini i quali, in cambio di pagamenti sempre più esosi, ricevono servizi statali da terzo mondo -:

se non ritenga di dover immediatamente abolire il *ticket* per l'assistenza medica di base anche per i famigliari di coloro che sono deceduti nel corso del 1993 che dimostra, a parere dell'interrogante, l'incredibile livello cui è giunta l'arroganza fiscale del Governo. (4-16999)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'atto parlamentare sopra evidenziato e per quanto di competenza, si fa presente quanto segue.*

Con decreto del 10 agosto 1993, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 12 agosto successivo, il Ministro della sanità ha stabilito, di concerto con i ministri delle finanze, del tesoro e delle poste e telecomunicazioni, che per la quota fissa individuale annua per l'assistenza medica di base si deve tener conto del reddito complessivo del nucleo familiare risultante al 31 dicembre dell'anno precedente e, cosa più importante, della composizione del nucleo stesso al momento del versamento.

L'articolo 2 dello stesso decreto ha prorogato il termine del versamento della quota suddetta dal 31 agosto 1993 al 15 settembre 1993, termine quest'ultimo prorogato, come è noto, al 31 ottobre 1993.

Si ritiene, pertanto, di dover considerare positivamente superata, con la recente normativa, l'incresciosa questione creatasi con il decreto interministeriale 25 giugno 1993.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: Fiori.

GRIPPO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il signor Paolo Pesce residente negli Stati Uniti è titolare della pensione n. 50382484-VO/S;

tre assegni a lui inviati nel 1990 dall'INPS, tramite la Banca Commerciale Italiana, sede di New York, non sono stati mai incassati in quanto erroneamente spediti ad un vecchio indirizzo del beneficiario;

nonostante i numerosi solleciti di riemissione degli assegni da parte del signor Pesce presso le sedi INPS di Roma, Napoli e Parma, oltre ad interessare il Patronato di Pompano, Florida, e il Consolato Generale d'Italia a Miami;

la questione non è stata ancora risolta né tantomeno l'interessato ha ricevuto una riga di risposta —:

se e quali provvedimenti urgenti, nell'ambito delle sue competenze, voglia assumere affinché si pervenga alla riemissione degli assegni INPS contraddistinti dai numeri 11118966 dd del 2 aprile 1990, 11203791 dd del 2 luglio 1990, 11230403 dd del 2 novembre 1990, tenuto conto dell'età avanzata del titolare e del protrarsi da così lungo tempo della richiesta. (4-13792)

RISPOSTA. — *In riferimento all'interrogazione parlamentare presentata dalla S.V. onorevole, si comunica che, in favore del signor Paolo Pesce, residente in Port Richey, Florida e titolare della pensione n. 50382484 cat. VolS, la Sede INPS di Napoli in data 15 giugno 1993 ha effettuato il pagamento, tramite la Banca Nazionale del Lavoro, degli arretrati della pensione medesima.*

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Giugni.

LARIZZA. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la FIAT Auto Spa il 5 ottobre 1992 ha licenziato gli operai Russo Luigi e Tomminiello Marilena, rispettivamente dipendenti della Meccanica e delle Presse Mirafiori;

il licenziamento, a parere della dirigenza FIAT, ha motivazione in presunte frasi ingiunziose rivolte, dai lavoratori in questione, ad un capo UTE del settore Presse;

i fatti che sostengono la motivazione del licenziamento si sono svolti fuori del luogo di lavoro;

il capo UTE è solito agli insulti nei confronti dei lavoratori, che ha il compito di coordinare, come risulta anche da denuncia pubblica fatta dalla Fiom-CGIL;

la Direzione aziendale del settore Presse era da tempo a conoscenza del comportamento del capo UTE —:

se sia a conoscenza dei fatti e quali iniziative intende promuovere per garantire la corretta applicazione del contratto di lavoro (CCNL) e le leggi dello Stato anche all'interno degli stabilimenti FIAT. (4-06413)

RISPOSTA. — *L'Ispettorato provinciale del lavoro di Torino ha svolto accertamenti in merito al licenziamento dei due lavoratori.*

Sono state raccolte le dichiarazioni di circa 20 persone tra operai ed esponenti delle rappresentanze sindacali aziendali dello stabilimento FIAT Mirafiori.

Gli ispettori hanno altresì verbalizzato le dichiarazioni dei protagonisti dell'episodio che ha dato luogo al licenziamento.

In particolare sono stati sentiti 18 componenti (su un totale di 40) della squadra di cui faceva parte la signora Tumminello operante nell'officina 63 dello stabilimento Mirafiori Presse alle dirette dipendenze del Capo UTE Del Tasso.

Dagli elementi raccolti è emersa la figura vecchio stampo del capo squadra che si caratterizza per l'assunzione di comportamenti autoritari, rozzi e talvolta persino offensivi nei confronti dei subalterni. L'adozione di tali comportamenti non è però

risultata essere finalizzata a scopi diversi da quello del raggiungimento del massimo rendimento della squadra (obiettivo in sé e per sé legittimo e naturale).

Infatti questi aspetti caratteriali del Capo UTE, come ammesso dallo stesso interessato, si manifestano nei confronti di tutti gli addetti alla squadra senza alcuna discriminazione di sesso. A giudizio dell'Ispettorato, la tensione particolare esistente con la signora Tumminello non dipenderebbe dal diverso e particolare trattamento riservatole in ragione della sua qualità di persona di sesso femminile o di esperta sindacale; piuttosto deriverebbe dal fatto che i toni bruschi e scostanti usati dal capo squadra, nel mentre vengono ormai considerati « normali » dagli altri operai i quali non danno più eccessiva importanza alla cosa, trovavano nella Tumminello un soggetto particolarmente reattivo.

È risultato altresì che la direzione aziendale dello stabilimento era a conoscenza del problema rappresentato dai comportamenti del capo UTE, ma pur avendone promesso la soluzione ai rappresentanti sindacali aziendali che ripetutamente avevano fatto le proprie rimostranze, non si è mai concretamente adoperata per porvi rimedio, né ne ha tenuto conto in occasione del licenziamento in questione.

Secondo quanto riferito dall'ufficio ispettivo, i lavoratori licenziati hanno ottenuto la declaratoria di illegittimità del licenziamento, pronunciata dal pretore di Torino con sentenza del 14 maggio scorso. In esecuzione della decisione, provvisoriamente esecutiva per legge, essi sono stati reintegrati nel posto di lavoro in data 4 giugno u.s.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Giugni.

ANGELO LA RUSSA. — Al Ministro dei trasporti. — Per conoscere — premesso che:

le ferrovie dello Stato nel piano 1993-1997 hanno previsto considerevoli tagli ai programmi e anzi la riduzione della loro presenza nell'isola;

il raddoppio ME-PA è stato bloccato e gli stessi cantieri di Patti e Terme Vigliatore si sono fermati;

l'Ente ritiene di effettuare solamente il trasporto sulle linee principali a binario unico (ME-PA e ME-CT); mentre le altre linee PAL-CL-CT, CT-SR, PA-TP e PA-AG verrebbero abbandonate;

l'Ente si appresta a scaricare tutte le sue difficoltà economiche e gestionali sulla Regione Siciliana;

l'Ente vuole semplicisticamente con un colpo di spugna cancellare le sue gravi e decennali responsabilità nei ritardi, nelle assunzioni clientelari, nelle mancate elettrificazioni, nelle attrezzature e carrozze fatiscenti e invivibili;

si vogliono stornare i 40 miliardi del budget all'alta velocità con una logica perversa volta a dare tutto a chi ha già molto in termini di collegamenti e trasporti anche aerei —;

quali iniziative intenda assumere il Governo per eliminare simili distorsioni e per bloccare il disegno complessivo delle ferrovie di abbandonare il collegamento su rotaie in Sicilia rendendo ancora più difficile tutta la realtà dei collegamenti isolani. (4-07927)

RISPOSTA. — Il servizio ferroviario può essere considerato un'alternativa valida rispetto a quello su gomma solo in presenza di elevati flussi di domanda, in quanto i suoi costi di esercizio sono di oltre 10 volte superiori a quelli su strada.

In tale ottica le Ferrovie, pur facendo sapere che non rientra nelle previsioni della nuova S.p.A. di abbandonare nella regione Sicilia il collegamento su rotaie, al contempo reputano necessaria un'integrazione tra treno e autobus, calibrando l'offerta alla reale domanda sulla base dell'analisi della frequentazione riscontrata sui treni stessi.

Le ferrovie dello Stato, d'altra parte, osservano che i provvedimenti riduttivi riguardano i soli giorni festivi e non incidono sul traffico pendolare.

Per quanto poi riguarda i programmi ed i lavori interessanti la regione, la S.p.A. riferisce che il contratto di programma 1993-95 prevede opere di potenziamento quali raddoppi ed interventi tecnologici che

consentiranno un notevole ammodernamento del servizio ferroviario in Sicilia.

In particolare sono previsti:

sulla linea Palermo-Messina il raddoppio dei tratti Terme Vigliatore-Patti e Messina-Villafranca, i lavori sono in corso sul tratto Falcone-Patti, mentre nel tratto Terme Vigliatore-Falcone saranno avviati prossimamente, essendo stati confermati anche dal nuovo contratto di programma;

quanto alla linea Catania-Messina sono stati affidati i lavori per il raddoppio tra Catania Ognina e Carruba, mentre è previsto il completamento entro la fine del 1996 del tratto tra Fiumefreddo e Guardia Mangano;

per le linee Alcamo-Castelvetrano-Trapani e Gela-Ragusa-Siracusa è previsto il completamento del controllo centralizzato del traffico (C.T.C.) entro la fine del 1994.

Il Ministro dei trasporti: Costa.

LETTIERI. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:

alcuni anni fa l'INPS decise di aprire una sede decentrata a Senise (Potenza);

tale decisione fu accolta con grande soddisfazione da parte degli amministratori regionali e locali, in quanto essa risponde alle effettive esigenze di decentramento in un settore assai delicato della pubblica amministrazione;

Senise è il centro naturale di una vasta area interna e perciò è anche la sede giusta per tali uffici;

i ritardi, comunque, nell'effettiva apertura degli stessi suscitano preoccupazioni circa la reale volontà di aprire la sede decentrata di Senise;

sembra che vi sia un certo immotivato boicottaggio da parte della dirigenza provinciale dell'istituto;

forte è, invece, l'esigenza di dare rapida attuazione alla decisione a suo tempo assunta dall'INPS —:

i motivi del ritardo e i tempi della effettiva apertura della sede INPS di Senise. (4-10073)

RISPOSTA. — Con nota del 31 maggio 1993 l'INPS ha confermato che l'istituzione del Centro operativo di Senise è compreso nel programma di decentramento territoriale dei servizi approvato dal consiglio di amministrazione.

L'istituto previdenziale ha manifestato altresì l'intendimento di realizzare la struttura in questione il più rapidamente possibile, non appena saranno reperiti idonei locali per la cui ricerca sono state attivate tutte le iniziative necessarie.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Giugni.

LO PORTO. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:

il pensionato dell'ENPALS signor Pennino Paolo, nato a Cattolica Eraclea (Agrigento) il 28 febbraio 1912, e ivi residente in via Mons. Amato 22, è titolare della pensione matricola n. 107484;

l'ENPALS ha contestato un'erogazione pensionistica maggiore del dovuto, a causa dell'accertamento di un reddito superiore a quello previsto dalla legge;

il signor Pennino ha proposto ricorso direttamente all'ENPALS, assumendo che leggi recenti hanno stabilito che il lavoratore non è tenuto al rimborso di somme maggiori eventualmente ricevute, quando ciò sia dovuto a responsabilità dell'Ufficio erogatore;

inoltre il signor Pennino ha documentato nel proprio ricorso un periodo di tempo inferiore a quello contestatogli;

al riguardo, non è stata a tutt'oggi fornita alcuna risposta da parte dell'ENPALS, presso la cui direzione generale i telefoni, dall'interrogante sollecitati, squillano inutilmente —:

quali motivi impediscano la definizione della pratica in questione;

se non ritenga opportuno intervenire con urgenza, al fine di assicurare ad un pensionato la risposta sollecita che spetta a chi, dalla pensione, trae i mezzi del proprio sostentamento. (4-14693)

RISPOSTA. — *In relazione alla interrogazione parlamentare presentata dalla S.V. onorevole l'Ente di previdenza e di assistenza per i lavoratori dello spettacolo comunica che la pratica in questione è stata già definita favorevolmente nel mese di maggio u.s.*

In particolare si precisa che con il ruolo di pagamento di giugno è stata ripristinata l'erogazione del trattamento minimo e contestualmente si è provveduto a corrispondere gli arretrati maturati dalla data del predetto trattamento al maggio 1993.

Esplicita comunicazione del provvedimento adottato è stata data al pensionato con nota n. 2711 del 20 maggio u.s.

Si ritiene necessario sottolineare che i ritardi imputati all'Ente sono stati contenuti in limiti accettabili anche in considerazione che soltanto di recente è stato possibile disciplinare la materia degli indebiti pensionistici a seguito della sentenza della Corte costituzionale n. 39/1993.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Giugni.

MACERATINI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso:

che sono sempre più numerosi i casi lamentati dai cittadini italiani che si sono trovati ad operare in Croazia e che sistematicamente ricevono un trattamento persecutorio e discriminatorio dalle autorità di quello stato;

che, in particolare, è assai preoccupante la condizione degli italiani che hanno effettuato investimenti finanziari in Croazia sulla base di leggi che poi sono state disinvoltamente modificate dalle autorità croate, tanto che gli operatori italiani parlano di vere e proprie prepotenze delle quali sarebbero rimasti vittime;

che, inoltre, la stampa croata sembra essersi specializzata nella gratuita diffamazione degli italiani dando reiterate notizie di arresti di italiani operanti in Croazia, sistematicamente definiti « ladroni », « disonesti » ed altre consimili piacevolezze —:

quali urgenti provvedimenti il Governo intenda assumere per difendere i diritti e gli interessi dei cittadini italiani che operano in Croazia e per tutelare l'immagine dell'Italia gratuitamente offesa da chi, per altro, è notoriamente beneficiario dell'opera umanitaria svolta dall'Italia a favore delle popolazioni dei territori della ex Jugoslavia. (4-16295)

RISPOSTA. — *A quanto si è potuto apprendere tramite la nostra Ambasciata a Zagabria, non risulterebbe alcuno specifico trattamento persecutorio o discriminatorio da parte delle autorità croate nei confronti di cittadini italiani. Anche l'Ufficio ICE di Zagabria ha confermato di non essere al corrente delle « persecuzioni » di cui fa menzione l'onorevole interrogante.*

Esiste peraltro una situazione di forte disagio, che interessa alcuni operatori italiani che negli ultimi tempi hanno investito in case da gioco nelle località turistiche istro-quarnerine, a causa di una recente modifica della normativa fiscale relativa a tale specifico settore.

Per quanto riguarda infine il comportamento della stampa locale, non risultano, almeno da parte degli organi di stampa più qualificati, attività che si possano definire volutamente diffamatorie nei confronti degli italiani.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Fincato.

MARENCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ai Ministri dei trasporti, dei lavori pubblici, per la funzione pubblica dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

il taglio dei finanziamenti al collegamento ferroviario veloce Genova-Milano,

che comporta una sostanziale cancellazione del progetto stesso, unitamente al contestuale mancato finanziamento del raddoppio e della velocizzazione della Genova-Ventimiglia, costituisce di fatto l'isolamento dell'arco ligure rispetto all'area economica nord-occidentale che sta per saldarsi, con nuovi collegamenti alla vicina regione francese della Provence Alpes Cote d'Azur;

tali decisioni penalizzano gravemente il sistema dei trasporti della Liguria che, con la realizzazione del nuovo bacino portuale di Genova-Voltri, su cui lo Stato ha impegnato ingenti risorse, si pone quale punto nodale primario rispetto al sistema nazionale dei flussi di merci in entrata ed uscita dal nostro paese —:

se non ravvedano la gravità del mancato finanziamento dell'opera a fronte della possibilità di totale carico finanziario e gestionale dei privati, proposta, e rifiutata dalle Ferrovie dello Stato;

se non ravvedano la gravità della situazione economica che verrebbe a determinarsi per la Liguria e per Genova in particolare, impegnata in un grosso sforzo di trasformazione e rilancio della sua struttura economica — sforzo che al momento si traduce, però, in forti tagli occupazionali — e nel quale le istituzioni locali sono impegnate, così come lo sono le stesse categorie imprenditoriali che fanno riferimento alla camera di commercio;

se non ravvedano la possibilità, senza ulteriori impegni finanziari per lo Stato, di reperire — nell'ambito degli stanziamenti ipotizzati per l'ammodernamento dei principali nodi ferroviari italiani nell'arco di tempo in questione — la somma necessaria alla realizzazione della Genova-Milano con possibilità di pronta apertura dei cantieri, così come previsto nel progetto, consentendo altresì, con tale soluzione, di dare respiro al grave problema occupazionale che si sta abbattendo sulla provincia di Genova. (4-09307)

RISPOSTA. — *Le Ferrovie dello Stato S.p.A. riferiscono che le opere per la realizzazione*

della linea alta velocità Milano-Genova non sono state previste nel contratto di programma per problemi di disponibilità finanziaria, benché le Ferrovie dello Stato S.p.A. siano interessate alla realizzazione dell'intero progetto « alta velocità ».

Si provvederà comunque, utilizzando a tal fine le apposite disponibilità del contratto di programma, a svolgere i necessari studi e progettazioni in previsione della realizzazione dell'intera linea.

In merito alla linea Genova-Ventimiglia, si fa presente che verrà ultimato il raddoppio del binario nel tratto Ospedaletti-S. Lorenzo e la relativa attivazione è prevista nel 1996 mentre, per quanto riguarda la prosecuzione del raddoppio, si sono incontrate notevoli difficoltà nell'ottenimento dei benestare da parte degli enti locali e non è stata ancora individuata una soluzione progettuale concordata.

Si fa inoltre presente che, relativamente al nuovo bacino portuale di Genova Voltri, è in corso la realizzazione di una nuova linea fra gli impianti portuali e la linea Ovada-Alessandria che consentirà il collegamento fra il nuovo bacino portuale e il retroterra servito dallo stesso.

Per quanto riguarda l'ipotesi avanzata di ridurre ulteriormente i finanziamenti relativi ai nodi, si dichiara che ciò non risulta possibile in quanto questi risultano già notevolmente penalizzati nel nuovo contratto di programma.

Peraltro, il potenziamento degli impianti ferroviari dei nodi permetterà di risolvere problemi di natura ecologica e di congestione delle grandi aree metropolitane.

Il Ministro dei trasporti: Costa.

MARENCO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, per gli affari sociali, di grazia e giustizia e per la funzione pubblica. — Per sapere — premesso che:*

al signor Saverio Riccardo Carnavò, nato a Motta Camastra (Messina) il 23 ottobre 1952 e residente a Lainate (Milano), via Gramsci 24, è stato contestato

dagli uffici INPS competenti come risulti iscritto ai registri delle contribuzioni solo dal 1978, malgrado sia stato alle dipendenze del ristorante « Il Piccolo Padre » di Pasquale Pantuoso, in Milano, fin dal 1975;

i relativi versamenti del datore di lavoro sarebbero peraltro stati sempre effettuati regolarmente, potendosi dedurre dai fogli paga presentati al dipendente —:

se ai competenti uffici INPS non si intenda far effettuare gli accertamenti di competenza per verificare lo *status* contributivo del predetto signor Carnavò al fine di riconoscergli quanto dovuto in base alla legge;

se il Governo non intenda compiere ogni accertamento di competenza per verificare a chi siano imputabili eventuali comportamenti omissivi, disguidi e disfunzioni burocratiche. (4-15243)

RISPOSTA. — *In relazione all'interrogazione parlamentare presentata dalla S.V. onorevole, riguardante la situazione assicurativa del signor Carnavò Saverio Riccardo, nato a Motta Camastra (Messina) il 23 ottobre 1952, per l'attività lavorativa svolta presso il ristorante « Il Piccolo Padre » di Milano per gli anni dal 1975 al 1978, si precisa che presso la SAP INPS di Milano non risulta versata contribuzione assicurativa in favore di alcun lavoratore rispondente alle generalità sopraindicate.*

Figura, altrest, regolarmente assicurato per gli anni in questione tale Cannavò Saverio, nato anch'egli a Motta Camastra il 23 ottobre 1952, per l'attività prestata presso il precitato ristorante.

Le coincidenze dei dati riferibili al datore di lavoro, alla località e alla data di nascita nonché l'assonanza del nome e del cognome, fa ritenere che Riccardo Saverio Carnavò e Saverio Cannavò siano, con tutta probabilità, la stessa persona.

Tale circostanza è, inoltre, acclarata dalla consultazione dell'anagrafe tributaria del Ministero delle finanze, le cui risultanze confermano l'esistenza di una persona fisica rispondente alle generalità di Saverio Cannavò e dichiarano inesistenti persone fisiche

con dati anagrafici coincidenti con quelli di Saverio Riccardo Carnavò.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Giugni.

MELILLA, DI PIETRO e STANISCIÀ.
— *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la soppressione del treno n. 12272 sulla linea Roma-Sulmona nella tratta Avezzano-Sulmona, con l'entrata in vigore dell'orario estivo delle ferrovie dello Stato, ha creato non pochi disagi alle popolazioni interessate;

il comune di Callarme (provincia di L'Aquila) ha proposto una fermata alla sua stazione del treno n. 3344 che parte da Avezzano alle 16,12, anche in considerazione del fatto che il suddetto treno ferma in molte stazioni della linea Avezzano-Sulmona —:

se intenda sostenere tale richiesta nei confronti della competente Divisione dell'Ente ferrovie dello Stato SpA. (4-15271)

RISPOSTA. — *Le Ferrovie dello Stato SpA fanno sapere che nel quadro di una politica di riduzione dei costi e di ottimizzazione delle risorse hanno ravvisato l'opportunità di rivedere l'offerta dei servizi.*

Il provvedimento di soppressione del treno 12272 nella tratta Avezzano-Sulmona rientra in questa linea strategica che prevede anche una razionalizzazione dell'offerta e la soppressione di fermate poco utilizzate e con un alto costo di gestione del servizio.

Per il treno diretto 3344 le Ferrovie dello Stato non hanno disposto la fermata a Collarme, a causa della scarsa utenza rilevata con origine e destinazione nella stazione medesima.

Le Ferrovie dello Stato S.p.A. hanno espresso, tuttavia, la propria disponibilità a trovare in sede locale accordi per l'integrazione dei servizi ferroviari con gli altri vettori del trasporto pubblico allo scopo di miglio-

rare l'offerta complessiva del servizio sulla base delle esigenze riscontrate.

Il Ministro dei trasporti: Costa.

PARLATO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del bilancio e programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere — premesso che:

con decreto ministeriale 18 dicembre 1991 è stata disposta la corresponsione del trattamento di integrazione salariale a favore dei lavoratori della S.n.c. Bella moda in servizio presso gli stabilimenti di Pozzuoli (Napoli) dall'8 gennaio 1990 al 6 luglio 1991 per « crisi aziendale — CIPI 4 dicembre 1991 » —:

quali siano i problemi evidenziati dalla crisi aziendale, anche quanto all'organico, ed i modi individuati per risolverli;

se alla scadenza della CIG ne sia stata richiesta la proroga e — ove tutto sia tornato alla normalità — se il numero dei lavoratori in servizio, dopo la conclusione della CIG, sia aumentato o diminuito;

se la S.n.c. Bella moda abbia mai richiesto ed ottenuto agevolazioni, incentivi o finanziamenti pubblici a valere sulle leggi per l'intervento ordinario o per quello straordinario dello Stato nel Mezzogiorno e per quali importi. (4-03432)

RISPOSTA. — *La S.n.c. Bella Moda, con stabilimento in Pozzuoli (Napoli), ha fruito della cassa integrazione guadagni straordinaria per crisi aziendale dall'8 gennaio 1990 all'11 febbraio 1992.*

In data 12 febbraio 1992 la società è stata dichiarata fallita, conseguentemente i dipendenti hanno beneficiato di un ulteriore intervento della CIGS, ai sensi dell'articolo 3 della legge 223 del 1991, dalla data del fallimento al 9 agosto 1992.

La società nel corso dell'anno 1991 non ha usufruito di sgravi contributivi da parte

dell'INPS né ha mai ricevuto finanziamenti riconducibili all'intervento straordinario nel Mezzogiorno.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Giugni.

PARLATO. — *Ai Ministri della sanità, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la USL n. 14 di Capua, in provincia di Caserta, è allo sfascio per quanto riguarda la funzionalità ed è alla bancarotta per quanto riguarda l'aspetto finanziario; non passa giorno che i giornali non debbano dedicare un titolo al pozzo senza fondo dell'unità sanitaria in questione e spesso si tratta di articoli compiacenti tendenti a dimostrare che la bancarotta è causata dalla mancata erogazione di fondi da parte dello Stato;

in realtà, se la USL n. 14 è alla bancarotta, principali responsabili sono gli amministratori che si sono via via succeduti, impegnati in spese folli per favorire clientele, familiari, addirittura ambienti poco puliti sul piano della fedina penale; illuminante, in proposito, è quanto denuncia in un articolo sulla *Gazzetta di Caserta* Mimmo Pelagalli;

si legge, tra l'altro, nell'articolo: « È una storia dai contorni kafkiani quella di Vincenzo De Rosa, avvocato, procuratore e difensore generale alle liti della USL 14 di Capua, la USL degli stipendi non pagati e del più totale disservizio, in questi giorni su tutti i giornali della regione. Dal 1987, privato dell'ufficio, dei fascicoli e del lavoro, viene pagato praticamente per non fare nulla, mentre le tante liti della USL 14 di Capua e i pareri legali sono esclusivo appannaggio di un nutrito stuolo di legali capuani, tra cui spiccano i nomi dell'avvocato Del Mese e dello studio legale Frezza & Lima. Inutili le proteste dell'avvocato De Rosa, mentre la USL 14 arriva a pagare centinaia di milioni per pareri legali con parcelle che arrivano a 10 milioni » —:

quali iniziative si intendano con urgenza adottare, ivi compreso il commissariamento, per impedire che la USL 14 di Capua continui imperterrita ad essere una mangiatoia — ed anche bassa — per le clientele del partito egemone e per i familiari degli amministratori;

quali iniziative si intendano assumere, ivi compresa la richiesta di intervento della magistratura, per individuare le responsabilità di cui tutti sono a conoscenza ma che vengono protette da una lunga catena di omertà e connivenze;

quali indagini siano state eventualmente svolte su quanto denunciato in premessa e con quali risultati;

chi sono gli avvocati sul libro paga della USL di Capua, come sono stati selezionati e quanto hanno finora percepito complessivamente e per ogni prestazione, nonostante vi sia — come denunciato in premessa — un difensore generale pagato per non fare assolutamente nulla.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-24851 del 20 marzo 1991. (4-05530)

RISPOSTA. — *In riferimento alla questione sollevata con l'atto parlamentare indicato in oggetto, si comunica quanto segue, con la doverosa premessa che le informazioni fornite provengono dal competente Commissariato di Governo nella regione Campania.*

Le competenti autorità locali hanno ribadito, riguardo alla vicenda dell'avvocato De Rosa, che quest'ultimo ha « concretizzato, negli ultimi anni, un notevole numero di assenze per malattia » e, a tal proposito, si rinvia a quanto già riferito da questa amministrazione con la nota n. 100/655/2552 del 23 gennaio 1993, con la quale si rispondeva ad altro atto ispettivo presentato dalla S.V. onorevole.

Comunque sia, malgrado le « non perfette condizioni fisiche » dell'avvocato De Rosa, la unità sanitaria locale di Capua ha potenziato l'ufficio legale con due dipendenti amministrativi, rendendo così possibile, in sei mesi, il diretto svolgimento da parte della

unità sanitaria locale di 35 vertenze giudiziarie, contro le 20 affidate a professionisti esterni nel medesimo periodo. Inoltre, secondo quanto riferito dalle medesime fonti informative, all'avvocato Del Mese sono state affidate, dal 16 dicembre 1988 al 10 aprile 1991, 33 vertenze giudiziarie, mentre mai nessuna vertenza è stata affidata allo studio legale Frezza e Lima che, invece, ne ha curate molte contro la unità sanitaria locale di Capua.

Si fa presente, infine, che non è giunta a questa amministrazione notizia alcuna riguardante eventuali procedimenti giudiziari a carico dei responsabili dei presunti illeciti denunciati dalla S.V. onorevole con l'atto parlamentare indicato in oggetto.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: Fiori.

PARLATO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del bilancio e programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere — premesso che:

con decreto ministeriale 6 ottobre 1992 è stata disposta la corresponsione del trattamento di integrazione salariale a favore dei lavoratori della Spa Pat Italia in servizio presso gli stabilimenti di Sparanise (Caserta) dal 3 giugno 1991 al 7 febbraio 1992 per « crisi aziendale — CIPI 12 agosto 1992 » —:

quali siano i problemi evidenziati dalla crisi aziendale, anche quanto all'organico, ed i modi individuati per risolverli;

se alla scadenza della CIG ne sia stata richiesta la proroga e — ove tutto sia tornato alla normalità — se il numero dei lavoratori in servizio, dopo la conclusione della CIG, sia aumentato o diminuito;

se la Spa Pat Italia abbia mai richiesto ed ottenuto agevolazioni, incentivi o finanziamenti pubblici a valere sulle leggi per l'intervento ordinario o per quello straordinario dello Stato nel Mezzogiorno e per quali importi. (4-09612)

RISPOSTA. — *La S.p.A. PAT-Italia, con stabilimento in Sparanise (Caserta), ha fruito della cassa integrazione guadagni per crisi aziendale dal 3 giugno 1991 al 6 febbraio 1992. Successivamente all'entrata in vigore della legge n. 223 del 1991, ne ha beneficiato ulteriormente fino al 7 febbraio 1993. Quindi a decorrere dal 7 febbraio 1993, sono stati collocati in mobilità tutti i 40 lavoratori complessivamente in organico.*

Secondo quanto riferito dall'INPS, la S.p.A. PAT-Italia ha fruito di sgravi contributivi per lire 193.789.000 nel 1991 e per lire 32.348.000 nel 1992. Ha inoltre beneficiato della fiscalizzazione degli oneri sociali nella misura di lire 71.215.000 nel 1991 e di lire 12.781.000 nel 1992.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Giugni.

PARLATO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del bilancio e programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere — premesso che:

con decreto ministeriale 12 dicembre 1992 è stata disposta la corresponsione del trattamento di integrazione salariale a favore dei lavoratori della S.p.a. De Blasio Brother's in servizio presso gli stabilimenti di Roccarainola (Napoli) dal 23 marzo 1992 al 20 settembre 1992;

quali siano i problemi evidenziati dalla crisi aziendale, anche quanto all'organico ed i modi individuati per risolverli;

se alla scadenza della CIG ne sia stata richiesta la proroga e — ove tutto sia tornato alla normalità — se il numero dei lavoratori in servizio, dopo la conclusione della CIG, sia aumentato o diminuito;

se la S.p.a. De Blasio Brother's abbia mai richiesto ed ottenuto agevolazioni, incentivi o finanziamenti pubblici a valere sulle leggi per l'intervento ordinario o per quello straordinario dello Stato nel Mezzogiorno e per quali importi. (4-13619)

RISPOSTA. — *Per quanto di propria competenza si risponde all'interrogazione presentata dalla S.V. onorevole.*

Il curatore fallimentare della S.p.A. De Blasio Brother's con sede in Roccarainola (Napoli) ha collocato in mobilità i 141 dipendenti della società. I lavoratori sono stati inseriti nell'apposita lista, approvata dalla Commissione regionale per l'impiego della Campania nella seduta del 1° 1993, con decorrenza 26 settembre 1992.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Giugni.

PARLATO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del bilancio e programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere — premesso che:

con decreto ministeriale 6 novembre 1992 è stata disposta la corresponsione del trattamento di integrazione salariale a favore dei lavoratori della S.p.a. Mario Valentino in servizio presso gli stabilimenti di Napoli dal 10 febbraio 1992 al 9 agosto 1992 per « crisi aziendale — CIPI 13 ottobre 1992 »;

quali siano i problemi evidenziati dalla crisi aziendale, anche quanto all'organico ed i modi individuati per risolverli;

se alla scadenza della CIG ne sia stata richiesta la proroga e — ove tutto sia tornato alla normalità — se il numero dei lavoratori in servizio, dopo la conclusione della CIG, sia aumentato o diminuito;

se la S.p.a. Mario Valentino abbia mai richiesto ed ottenuto agevolazioni, incentivi o finanziamenti pubblici a valere sulle leggi per l'intervento ordinario o per quello straordinario dello Stato nel Mezzogiorno e per quali importi. (4-13628)

RISPOSTA. — *Per quanto di propria competenza, si risponde alla interrogazione presentata dalla S.V. onorevole.*

La S.p.A. Mario Valentino, dopo aver fruito dell'intervento della Cassa integrazione guadagni straordinaria dall'ottobre 1990 al

novembre 1992, ha attivato la procedura di legge per la messa in mobilità di 94 dipendenti. Espletata la prescritta consultazione sindacale ed esperito l'intervento dell'Ufficio provinciale del lavoro di Napoli, non essendo stato possibile addivenire a soluzioni alternative, i lavoratori interessati sono stati collocati in mobilità.

A decorrere dal 28 febbraio 1993 essi sono stati inseriti nella apposita lista, approvata dalla Commissione regionale per l'impiego della Campania nella seduta del 5 marzo 1993.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Giugni.

PARLATO. — Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del bilancio e programmazione economica. — Per conoscere — premesso che:

con decreto ministeriale 17 novembre 1992 è stata disposta la corresponsione del trattamento di integrazione salariale a favore dei lavoratori della Snc Sieltica in servizio presso gli stabilimenti di Napoli dal 13 luglio 1992 al 12 gennaio 1993 —:

quali siano i problemi evidenziati dalla crisi aziendale, anche quanto all'organico ed i modi individuati per risolverli;

se alla scadenza della CIG ne sia stata richiesta la proroga e — ove tutto sia tornato alla normalità — se il numero dei lavoratori in servizio, dopo la conclusione della CIG, sia aumentato o diminuito;

se la Snc Sieltica abbia mai richiesto ed ottenuto agevolazioni, incentivi o finanziamenti pubblici a valere sulle leggi per l'intervento ordinario o per quello straordinario dello Stato nel Mezzogiorno e per quali importi. (4-14945)

RISPOSTA. — Per quanto di propria competenza si risponde all'interrogazione presentata dalla S.V. onorevole.

La snc Sieltica, con stabilimento in Napoli, è stata dichiarata fallita in data 15 gennaio 1992; i rispettivi dipendenti hanno fruito della Cassa integrazione guadagni

straordinaria, ai sensi dell'articolo 3 della legge n. 223 del 1991, per 12 mesi a decorrere dalla data di fallimento. Dal 9 gennaio 1993 n. 16 lavoratori sono stati inseriti nella lista di mobilità della regione Campania approvata dalla Commissione regionale per l'impiego nella seduta del 5 marzo 1993.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Giugni.

PIERONI. — Al Ministro dei trasporti. — Per sapere — premesso che:

sono iniziati nel novembre 1992, e sono tuttora in corso, i lavori di sistemazione generale degli impianti della stazione di Passo Varano, scalo a sud di Ancona, per un importo di circa 615 milioni;

il nuovo orario triennale elaborato dalla direzione FS elimina le fermate a Passo Varano di due treni pendolari: il 3186, proveniente da Pescara, e il 12036. Questi tagli sono già stati contestati dai sindacati, che temono si tratti di un primo passo verso il futuro smantellamento della stazione;

la stazione di Passo Varano lavora a pieno regime soprattutto nella fascia oraria mattutina, quando dai treni che le FS Spa intendono sopprimere scendono numerosi pendolari diretti agli uffici sorti nei nuovi quartieri (INPS, SIP, protezione civile, deposito pacchi delle Poste), grazie anche a un rapido collegamento di busnavetta, che è stato richiesto con insistenza e infine ottenuto dagli utenti. Il treno 12036, tra l'altro, evita agli studenti universitari di prendere due autobus per raggiungere l'ateneo di Breccie Bianche;

il nuovo orario triennale FS prevede anche l'eliminazione delle fermate di due treni che collegano Ancona a Pescara, e l'eliminazione di tutte le corse domenicali per lo stadio;

quella di Passo Varano rischia di diventare una semplice stazione di transito, mentre procedono i lavori per il suo ammodernamento e potenziamento;

le FS Spa lamentano permanenti difficoltà finanziarie, e adducendo tali difficoltà giustificano le più volte annunciate dismissioni di reti e di servizi, la soppressione della tariffa 22 (sconto sugli abbonamenti di lavoratori dipendenti e studenti pendolari), dismissioni e soppressione che le FS Spa non possono attuare in base al contratto di servizio sottoscritto dall'Azienda e dal Ministro dei trasporti, per cui la loro concretizzazione sarebbe una grave inadempienza —:

come mai le FS Spa prevedono la soppressione delle fermate dei treni suindicati nella stazione di Passo Varano, che, oltre ad essere notevolmente frequentata, viene sistemata e potenziata con lavori, in corso, del costo di 615 milioni;

come il Ministro intenda intervenire per far sì che i 615 milioni suddetti non si trasformino in un ennesimo spreco di soldi pubblici, quale sarebbe se la stazione di Passo Varano finisse col diventare una semplice stazione di transito;

se il Ministro sia a conoscenza di casi analoghi a quello sollevato dalla presente interrogazione;

se il Ministro intenda attivarsi, al di là del caso specifico della stazione di Passo Varano, per disporre adeguati controlli onde evitare sprechi finanziari conseguenti a una programmazione, da parte delle FS Spa, che non solo non tiene conto dell'attuale e potenziale uso del treno da parte dei cittadini, ma neppure dei soldi pubblici investiti in impianti che ora la stessa Azienda destina allo smantellamento, e quali iniziative intenda in tal senso assumere. (4-12628)

RISPOSTA. — *Le Ferrovie dello Stato S.p.A. precisano che i lavori attualmente in corso nella stazione di Passo Varano riguardano la redistribuzione dell'assetto planimetrico dei binari di stazione al fine di costruire, in sostituzione di un passaggio a livello, un sottopassaggio pedonale. Tali lavori che verranno completati entro il 1993 sono finalizzati a conseguire un aumento di regolarità e di sicurezza nonché a contenere i costi*

operativi grazie alla soppressione del passaggio a livello, e non hanno nulla a che vedere con la quantità di treni che fermano nella stazione.

In considerazione delle nuove attività lavorative insediate a Varano, con il nuovo orario estivo è stata confermata presso detta stazione la fermata del treno 3182 (ex 34252; ex 3186) alle ore 8.49 mentre è stata soppressa quella del treno 3184 (ex Reg. 12036) alle ore 11.51 per scarsissima frequentazione.

Per quanto riguarda le fermate domenicali, le Ferrovie dello Stato fanno osservare che il nuovo « Stadio di Conero » dista circa 1 chilometro dalla stazione, ed è servito da un enorme parcheggio che si trova a poche decine di metri dalle tribune.

Peraltro, a causa della variabilità degli orari di svolgimento delle partite nel corso dell'anno, non risulta possibile servire con i treni le attività dello stadio.

Le Ferrovie dello Stato anticipano, inoltre, che nella bozza dell'orario invernale 1993-94 è previsto un incremento del servizio su Passo Varano con l'istituzione di un treno Pesaro-Ancona-Pescara che tra le 7,30 e le 8,00 potrà fare sosta a Passo Varano e servire anche i pendolari provenienti da nord, che non saranno costretti a scendere ad Ancona.

Il Ministro dei trasporti: Costa.

POLI BORTONE e GAETANO COLUCCI. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:*

il ministro del lavoro e della previdenza sociale ha emanato il decreto ministeriale 14 settembre 1992 concernente « Graduatoria di merito del concorso speciale per esami a 3 posti di primo dirigente del ruolo degli uffici del lavoro e della massima occupazione - decorrenza 1° gennaio 1991 »;

che il testo del decreto ministeriale è il seguente:

« Visto il decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3;

Visto il decreto del Presidente della Repubblica 5 maggio 1957, n. 686;

Vista la legge 22 luglio 1961, n. 628;

Visto il decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1077;

Visto il decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748;

Vista la legge 10 luglio 1984, n. 301;

Visto il decreto ministeriale 8 febbraio 1991, registrato alla Corte dei conti il 9 aprile 1991, registro n. 3 lavoro, foglio n. 161, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* — 4^a serie speciale — n. 38 del 14 maggio 1991, con il quale è stato indetto il concorso speciale per esami a 3 posti di primo dirigente nel ruolo degli uffici del lavoro e della massima occupazione, per l'anno 1990;

Visto il decreto ministeriale 20 gennaio 1992, registrato alla Corte dei conti il 12 marzo 1992, registro n. 5 lavoro, foglio n. 273 con il quale è stata costituita la commissione esaminatrice;

Visto il decreto di esclusione dalla graduatoria di merito del candidato dottor Pistillo Antonio Carmine;

Ritenuto, pertanto, di dover dichiarare privo di effetti giuridici l'inserimento nella graduatoria di merito del predetto candidato per mancanza del requisito di anzianità nella carriera direttiva prevista dall'articolo 1, secondo comma, del bando di concorso, in relazione all'articolo 2, primo comma della legge n. 301 del 1984;

Visti gli atti della commissione esaminatrice relativi all'espletamento del concorso predetto;

Ritenuto di dover approvare la graduatoria di merito di dichiarare i vincitori del concorso;

DECRETA:

ART. 1.

È approvata la seguente graduatoria di merito del concorso speciale per esami a 3

posti di primo dirigente del ruolo degli uffici del lavoro e della massima occupazione, indetto con decreto ministeriale 8 febbraio 1991 citato nel preambolo del presente decreto:

1) Giordano Vincenzo punti 16,40;

2) Trapuzzano Alfonso (ha ripetuto il periodo di prova) punti 16,30.

ART. 2.

A decorrere agli effetti giuridici dal 1° gennaio 1991 i candidati appresso indicati sono dichiarati vincitori del concorso predetto nell'ordine seguente:

1) Giordano Vincenzo;

2) Trapuzzano Alfonso.

Il presente decreto sarà trasmesso alla Corte dei conti per la registrazione.

Roma, li 14 settembre 1992.

*Il Ministro
Cristofori*

Registrato alla Corte dei conti il 30 novembre 1992. Registro n. 22, foglio n. 237;

se non consideri quantomeno anomalo l'inserimento del signor Pistillo nella graduatoria di merito e la sua esclusione con decreto;

se sia legittima la nomina a primo dirigente del signor Trapuzzano Alfonso, il quale ha ripetuto il periodo di prova.

(4-12499)

RISPOSTA. — *Il dottor Antonio Carmine Pistillo, assunto in qualità di impiegato non di ruolo di 1^a categoria, ai sensi della legge 1° giugno 1977, n. 285, e collocato in soprannumero ai sensi della legge 16 maggio 1984, n. 138 nella qualifica di consigliere, a decorrere dal 1° giugno 1985, ha presentato domanda di partecipazione al concorso speciale per esami a 3 posti di primo dirigente*

nel ruolo degli Uffici del lavoro e della massima occupazione per l'anno 1990.

L'articolo 1 del predetto bando di concorso, in relazione all'articolo 2 della legge 10 luglio 1984, n. 301, stabilisce che al concorso in questione possono partecipare i dipendenti del Ministero del lavoro appartenenti alla ex carriera-direttiva con almeno 9 anni di effettivo servizio nella stessa alla data del 31 dicembre 1990.

Pertanto, considerato che alla predetta data il dottor Pistillo aveva maturato una anzianità di 5 anni e 7 mesi di effettivo servizio nella carriera direttiva, in luogo dei 9 anni previsti dalla legge, l'interessato — a suo tempo ammesso con riserva di futuro accertamento del possesso dei requisiti alle prove previste dal bando — è stato escluso con decreto ministeriale 12 settembre 1992 dalla graduatoria di merito predisposta dalla commissione esaminatrice e approvata con decreto ministeriale 14 settembre 1992.

Ciò premesso, essendo stato dichiarato privo di effetti giuridici l'inserimento del dottor Pistillo al 1° posto, con punti 16,60, nella predetta graduatoria di merito i candidati vincitori si sono ridotti da 3 a 2 unità.

Avverso tale decisione e contro la graduatoria di merito registrata alla Corte dei conti il 30 novembre 1992, registro n. 22, foglio n. 237, il dottor Pistillo in data 14 febbraio 1991 ha presentato ricorso al TAR per il Lazio.

Detto organo, in data 31 marzo 1993, ha respinto la domanda, incidentale, contenuta nello stesso ricorso giurisdizionale, di sospensione dell'esecuzione del provvedimento con esso impugnato.

Infine, in merito alla posizione del candidato Alfonso Trapuzzano, si precisa che il predetto risulta in possesso dei requisiti previsti dal bando, essendo stato immesso in servizio con decorrenza giuridica dal 26 settembre 1974 e con inizio effettivo dal 15 novembre 1974.

D'altronde, è inesatto ritenere che il dottor Alfonso Trapuzzano abbia a suo tempo ripetuto il periodo di prova. Infatti, dal fascicolo personale dell'interessato risulta che lo stesso funzionario ha terminato il

periodo in questione il 5 giugno 1975, dopo 22 giorni di assenza giustificata.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Giugni.

POLI BORTONE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi per i quali non è stato ancora effettuato al signor Antonio La Scala nato a Comiso il 9 settembre 1912 il ricongiungimento dei contributi per il lavoro svolto in Libia con i contributi italiani. La sua posizione è categoria I O n. certificato pensione 60004987. (4-13864)

RISPOSTA. — *Con riferimento alla interrogazione parlamentare a risposta scritta presentata dalla S.V. onorevole l'INPS ha fatto presente di aver già provveduto all'accreditamento, ai sensi della Legge n. 166 del 1991, dei contributi per lavoro svolto in Libia a favore del signor Antonino La Scala.*

La sede INPS di Casarano ha già definito la domanda di ricostituzione della pensione n. 60004987/10 di cui l'interessato è titolare, per effetto della quale l'importo mensile della pensione del signor La Scala ha subito un incremento passando da lire 812.350, in godimento nel dicembre 1992, a lire 1.293.030 in pari data.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Giugni.

RONCHI e PAISSAN. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

risulta agli interroganti che la Direzione dell'Agenzia Roma Ovest della SIP sta praticando una incredibile persecuzione, dai contenuti antisindacali, nei confronti di due dipendenti, Mario Carucci e Maria Pesoli, che rispettivamente con 28 e 19 anni di servizio non avevano precedenti di provvedimenti disciplinari a carico;

in pochi mesi contro questi due lavoratori sono piovuti ben cinque provvedimenti disciplinari: i primi due sono stati

annullati dopo un ricorso, mentre per gli altri sono in corso le contestazioni in sede legale;

a conferma di un atteggiamento discriminatorio a parere degli interroganti, la direzione del personale dell'Agenzia di Roma Ovest ha riproposto un nuovo provvedimento disciplinare sullo stesso episodio per il quale il precedente provvedimento era stato annullato;

tali discriminazioni risultano applicate anche sul luogo di lavoro col mancato riconoscimento del livello di inquadramento spettante e con lo spostamento di posto -;

se tale situazione risulti rispondere al vero e se tale comportamento della SIP agenzia Roma Ovest sia o meno da porre in relazione alla promozione da parte di questi due lavoratori di un Coordinamento lavoratori telecomunicazioni esterno e indipendente rispetto alle confederazioni sindacali. (4-02079)

RISPOSTA. — *Nell'immediatezza dei fatti che costituiscono oggetto dell'interrogazione, l'Ispettorato provinciale del lavoro di Roma ha svolto appositi accertamenti appurando quanto segue.*

Il dottor Mario Carucci, addetto agli Uffici amministrativi dell'Agenzia SIP Roma-Ovest con la qualifica di impiegato amministrativo di 6° livello, dal 1990 ha svolto attività sindacale in ambito aziendale come promotore e organizzatore del sindacato autonomo « Coordinamento lavoratori telecomunicazioni ».

La SIP in più occasioni non ha accolto le richieste di permessi non retribuiti per motivi sindacali avanzate dal predetto. Quest'ultimo si è potuto assentare dal servizio solo ed esclusivamente in virtù di permessi richiesti e fruiti a titolo diverso da quello attinente all'attività sindacale. La stessa linea di condotta è stata tenuta dal datore di lavoro anche dopo la confluenza del Coordinamento lavoratori telecomunicazioni nella F.L.M. Federazione Lavoratori Metalmeccanici Uniti, con sede a Milano, Via Tadino 17, e la designazione del dottor

Mario Carucci a responsabile provinciale di tale associazione sindacale.

La SIP ha motivato il proprio atteggiamento con una nota scritta del 2 aprile 1992 inviata all'Ispettorato del lavoro. In sostanza la società afferma che la possibilità di concedere permessi sindacali al dottor Carucci sia preclusa dalle disposizioni dello Statuto dei lavoratori. La legge n. 300 del 1970 accorda la titolarità di particolari posizioni soggettive (ad esempio permessi retribuiti e non) esclusivamente alle associazioni sindacali in possesso dei requisiti previsti dall'articolo 19. Requisiti di cui sarebbe sprovvisto il sindacato a cui aderisce il lavoratore in questione.

L'erogazione dei permessi richiesti nonostante la mancanza dei presupposti di legge concretterebbe — secondo la SIP — un illegittimo trattamento di favore in violazione del divieto sancito dall'articolo 17 della legge n. 300 del 1970.

Per quanto riguarda la lavoratrice Maria Pesoli, l'Ispettorato ha riferito che effettivamente il provvedimento disciplinare adottato nei suoi confronti dalla SIP in data 20 febbraio 1992 desta qualche perplessità in ordine al relativo procedimento di irrogazione.

La sanzione disciplinare, consistente in 5 giorni di sospensione dal servizio e dalla retribuzione, è stata inflitta alla lavoratrice perché, autorizzata il 30 aprile 1991 ad uscire dai locali sociali, omise di « attestare, tramite il suo badge », l'orario di uscita e di curare « il prescritto deposito nell'apposito raccoglitore, posto presso la portineria, dell'autorizzazione all'uscita stessa ».

La lavoratrice, sentita in proposito, ha dichiarato che per il medesimo fatto, qualificato allora come abbandono del lavoro, la SIP aveva in precedenza, in data 7 maggio 1991, adottato nei suoi confronti un altro provvedimento disciplinare, in seguito annullato.

Non appare del tutto infondato il rilievo, mosso dalla lavoratrice, circa l'intempestività della contestazione effettuata il 2 gennaio 1992 per un fatto avvenuto il 30 aprile 1991. Inoltre la contestazione ha riguardato un fatto strettamente connesso ed inerente al-

l'addebito già in precedenza contestato come presunto abbandono di posto.

L'onere della tempestiva contestazione dell'addebito è peraltro previsto dall'articolo 18, punto 7, del C.C.N.L. del 10 dicembre 1988, per i lavoratori della SIP, in relazione con l'articolo 7 della legge n. 300 del 1970, secondo cui l'addebito delle mancanze deve essere formalmente e tempestivamente contestato al lavoratore per iscritto, in caso di mancanze per le quali sono ipotizzabili provvedimenti disciplinari più gravi del rimprovero verbale.

La diretta interessata e il dottor Carucci — anche lui sentito dall'Ufficio nella sua qualità di responsabile sindacale — hanno precisato che la seconda contestazione, che ha portato alla sospensione dal servizio, è avvenuta dopo che la signora Maria Pesoli, insieme con altri lavoratori del Coordinamento lavoratori telecomunicazioni, aveva distribuito un volantino di rimostranze sindacali.

Entrambi i lavoratori sono stati informati dall'Ispettorato del lavoro dell'incompetenza dell'ufficio in materia di sanzioni disciplinari e di comportamento antisindacale.

Com'è noto, infatti, i mezzi di tutela degli interessi individuali e collettivi in quest'ambito sono nella disponibilità rispettivamente del singolo lavoratore e delle associazioni sindacali ai quali la legge (essenzialmente lo statuto dei lavoratori) assegna la relativa legittimazione ad agire.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Giugni.

RONZANI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

in questi giorni le sezioni di credito fondiario di alcune banche stanno comunicando ai titolari di mutui agevolati ai sensi della legge n. 166 del 1975 che l'Istituto si riserva di recuperare l'integrazione della quota di interessi di competenza dello Stato a carico dei beneficiari;

tale decisione viene motivata con il fatto che il Ministero competente è in arretrato con gli impegni finanziari a suo tempo assunti;

se, come scrivono alcune sezioni di credito fondiario, il Ministero non provvedesse ad effettuare i dovuti conguagli e se la quota parte a carico dello Stato venisse fatta pagare dalle famiglie, queste ultime si troverebbero a dover far fronte ad una rata di importo raddoppiato;

è inammissibile che possa verificarsi una situazione come quella descritta ed è ancora più inammissibile che possa anche solo essere affacciata l'ipotesi che lo Stato non faccia fronte ai propri impegni;

tutti coloro che hanno acceso un mutuo ai sensi della legge citata lo hanno fatto dando per scontato che lo Stato si sarebbe accollata una quota parte degli interessi;

risulta che il segretariato generale del CER presso il Ministero dei lavori pubblici sia già stato puntualmente informato delle decisioni assunte dalle banche —:

le ragioni del ritardo per il quale il Ministero competente non ha ancora fatto fronte ai propri impegni e che cosa intenda fare per porre fine alla situazione di grave disagio e di preoccupazione nella quale si sono venute a trovare migliaia di famiglie e riaffermare così la certezza del diritto.

(4-13545)

RISPOSTA. — *In riferimento all'interrogazione in oggetto indicata si rende noto che in merito alla corresponsione dei conguagli agevolati concessi ai sensi della legge n. 166 del 1975, questa amministrazione, in precedenza, non ha potuto provvedere in merito a causa dell'avvenuto esaurimento dei fondi sul competente capitolo di spesa.*

Come noto, a seguito dell'emanazione del decreto-legge 7 giugno 1993, n. 180, il Ministero dei lavori pubblici è stato autorizzato, all'articolo 11, ad utilizzare fondi fino al limite di 60 miliardi per provvedere al pagamento dei conguagli di cui l'articolo 16, 2° comma, della legge 27 maggio 1975, n. 166 e agli articoli 2 e 10 della legge 8 agosto 1977 n. 513.

Il Segretariato generale del Comitato per l'edilizia residenziale — CER — si è già attivato al fine di provvedere alla corresponsione

sione di quanto dovuto agli istituti di credito che hanno concesso mutui agevolati per la realizzazione di programmi abitativi destinati a soci di cooperative edilizie o acquirenti da imprese in possesso dei prescritti requisiti.

In relazione a quanto sopra è da ritenere, pertanto, che le richieste di somme nei confronti dei beneficiari dei mutui agevolati, avanzate dagli istituti di credito, possono considerarsi prive di effetti poiché le stesse potranno essere soddisfatte attraverso i fondi del CER stanziati con il citato decreto-legge n. 180.

Il Ministro dei lavori pubblici:
Merloni.

SANTONASTASO. — Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti. — Per sapere — premesso che:

il codice della strada prevede, all'articolo 72 (comma 3), che gli autoveicoli, « la cui costruzione si inizia dal 1° luglio 1993 », debbano essere equipaggiati, oltre che con il noto « triangolo », anche con un « segnale mobile polifunzionale di soccorso » da esporre sul tetto del veicolo fermo in occasione di soste di emergenza;

il Regolamento di attuazione all'articolo 230 specifica che tale oggetto deve essere esposto quando il veicolo sia fermo per:

malore del conducente;

avaria al motore, ai pneumatici, ai freni, ai dispositivi di segnalazione visiva o illuminazione;

manca di combustibile;

secondo voci di stampa il costo al pubblico di tale dispositivo si aggirerebbe sulle 300.000 e che il giro di affari conseguente all'entrata in vigore di questo nuovo obbligo, raggiungerebbe la cifra complessiva di circa 76000 miliardi di lire —;

quale sia l'effettiva utilità di detto dispositivo e se non si ritenga che in un momento in cui l'opinione pubblica ri-

chiede trasparenza di comportamenti da parte di tutta la Pubblica Amministrazione sia poco opportuno avviare una operazione di così rilevante entità economica;

quali e quante siano le imprese costruttrici del dispositivo, se questo risulta già in commercio, se vi siano ditte che ne abbiano già chiesto l'omologazione;

se esistano brevetti che prevedano la limitazione ad una o più ditte del diritto alla produzione o commercializzazione (in tal caso l'interrogante vorrebbe conoscere gli eventuali collegamenti fra le ditte stesse nonché la connessione, a livello societario fra la queste e Società editoriali o televisive);

se il Ministero dei trasporti (Direzione Generale della MCTC) abbia realizzato in proprio il prototipo di questo complesso strumento, ovvero se ne abbia determinato descrizione e caratteristiche sulla base di un oggetto sottoposto al Ministero stesso prima che fossero approvati il Codice della Strada ed il Regolamento di attuazione:

se non si ritenga opportuno un riesame delle norme relative al dispositivo mobile plurifunzionale anche in rapporto a quanto previsto dalla legislazione degli altri Paesi della CEE, e, in conseguenza, l'abrogazione di questo obbligo anche attraverso l'uso della decretazione d'urgenza.
(4-10764)

RISPOSTA. — Il decreto legislativo concernente « Disposizioni correttive e integrative del codice della strada », già approvato dal Consiglio dei ministri ed attualmente all'esame del Parlamento, all'articolo 72, comma 3, rende facoltativo il dispositivo mobile plurifunzionale di soccorso, eliminando così l'obbligatorietà imposta dall'articolo 72, comma 3, lettera d) del decreto legislativo n. 285/92.

Il Ministro dei trasporti: Costa.

MARCO SARTORI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti. — Per sapere — premesso che:

la direzione generale della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione

con lettera protocollo n. 1438/4632 del 21 aprile 1993, in seguito ad un ricorso gerarchico nei confronti della commissione medica locale di Gallarate (VA), chiedeva all'ufficio sanitario compartimentale delle ferrovie dello Stato in Milano di sottoporre a visita medica il signor Pietro Lureti, nato a Busto Arsizio (VA) il 16 luglio 1949 e residente in Via Quintino Sella 27, comunicando successivamente l'esito dell'accertamento al Ministero dei trasporti per il rilascio dei documenti necessari alla restituzione della patente di guida;

il signor Pietro Lureti, in data 12 maggio 1993, sosteneva la visita medica presso l'ufficio sanitario compartimentale delle ferrovie dello Stato in Milano che immediatamente comunicava l'esito (positivo) della visita al Ministero dei trasporti;

a tutt'oggi non risulta pervenuto alcun documento dallo stesso Ministero;

il signor Pietro Lureti svolge la professione di autista presso una locale azienda di distribuzione di acque minerali e rischia il licenziamento per l'impossibilità di svolgere le mansioni per cui è stato assunto —;

quali motivi ostino all'espletamento delle procedure per il rilascio dei documenti;

se non sia il caso di accelerare l'evacuazione delle pratiche di documenti così importanti come le patenti di guida rinforzando gli organici o diversamente organizzando il lavoro dei funzionari addetti. (4-14809)

RISPOSTA. — *L'amministrazione dei trasporti ha acquisito la certificazione medica emessa dall'ufficio sanitario compartimentale di Milano delle Ferrovie dello Stato nei confronti del signor Pietro Lurenti in data 28 maggio u.s..*

Il provvedimento di accoglimento del ricorso è stato firmato in data 8 luglio u.s. e ne è stata data tempestiva comunicazione alla Prefettura, all'ufficio provinciale

M.C.T.C. ed alla commissione medica nonché allo stesso interessato.

Il Ministro dei trasporti: Costa.

SOSPURI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale* — Per conoscere — premesso che:

il decreto del Presidente della Repubblica 1 marzo 1988, n. 285, prevede, tra i profili della IX qualifica funzionale, che il funzionario capo « sostituisce il dirigente in caso di assenza o impedimento. Regge l'unità organica in attesa della destinazione del titolare »;

in tutte le sedi provinciali vi è personale in possesso della citata qualifica, per cui è assolutamente ingiustificato il ricorso alle previsioni del comma terzo dell'articolo 13 dell'ordinamento dei servizi, approvato con delibera del Consiglio di amministrazione dell'INAIL nelle sedute dell'11 marzo e 30 giugno 1987;

tuttavia in molte tra le sedi in oggetto, attualmente prive di dirigente titolare, la direzione generale dell'INAIL invia, con il diritto al trattamento di missione, dirigenti dell'Ispettorato centrale, anziché provvedere ad incaricare il citato personale di IX qualifica funzionale, in attesa di coprire il posto vacante in via definitiva;

tutto ciò, oltre che rappresentare una palese violazione della legge e del regolamento, comporta notevoli danni patrimoniali all'Istituto —;

1) quante sedi provinciali, alla data odierna, si trovino nelle condizioni predette e siano, quindi, dirette da dirigenti in missione;

2) quali iniziative ritenga dover immediatamente assumere al fine di determinare il superamento di tale stato di cose e ristabilire il rispetto delle norme vigenti in materia;

3) quale sia stata la spesa complessiva aggiuntiva (diarie e rimborsi per vitto, alloggio e trasporto) alla quale l'INAIL ha dovuto far fronte, dal primo gennaio al 31

dicembre 1991, in conseguenza dell'invio in missione dei predetti dirigenti dell'Ispettorato centrale;

4) da quanti anni si fa ricorso a tale « prassi » amministrativa, illegittima ed illecita. (4-03779)

RISPOSTA. — *In relazione all'interrogazione parlamentare presentata dalla S.V. onorevole, premesso che l'ordinamento dei servizi dell'INAIL affida espressamente ai dirigenti del Servizio ispettivo il compito, ove occorra, di « assumere la responsabilità temporanea di Unità organiche prive di titolare », si fa presente che, alla data di presentazione dell'interrogazione, nessun dirigente del Servizio ispettivo centrale risultava in missione con il precipuo scopo di reggere temporaneamente una sede vacante. Soltanto un dirigente si trovava in missione (a decorrere dal 13 luglio 1992) a L'Aquila, con reggenza anche della sede di Pescara: si trattava di un incarico propedeutico al trasferimento presso la direzione interregionale Abruzzo-Molise, trasferimento perfezionato il 13 settembre 1992.*

Dal mese di luglio 1992, inoltre, per evitare una interruzione nella conduzione dirigenziale di numerose strutture, rimaste prive di responsabile a seguito di alcuni movimenti del personale dirigente, anche in conseguenza di un aumento nel fenomeno delle cessazioni dal servizio, è stato conferito incarico ai dirigenti regionali e interregionali dell'istituto, di disporre, direttamente e per un periodo non superiore ai tre mesi, la copertura di posti vacanti di primo dirigente, ricorrendo esclusivamente a personale di pari qualifica dirigenziale. Ed anche questo provvedimento, di natura contingente, si inquadra nell'orientamento seguito dall'istituto, nel senso di affidare incarichi dirigenziali vacanti solamente a dirigenti e non a personale di IX qualifica funzionale.

Del resto la normativa vigente riconosce agli enti interessati la possibilità di valutare l'opportunità di conferire a funzionari direttivi le funzioni vicarie avvalorando, pertanto, il carattere essenzialmente discrezionale delle scelte in merito operate dall'istituto.

L'impegno di spesa sostenuto, nel corso dell'anno 1991, per i 6 dirigenti del Servizio

ispettivo centrale impegnati nella reggenza di unità vacanti, è stato pari a circa 145 milioni, somma erogata a titolo di « missioni ». Si fa presente, infine, che il ricorso alla reggenza potrà subire un ridimensionamento per effetto della nomina, avvenuta nel dicembre ultimo scorso in seguito all'espletamento delle relative procedure concorsuali, di 30 dirigenti destinati ad avere la titolarità di altrettante sedi periferiche.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Giugni.

TASSI. — *Al Presidente il Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri, dei beni culturali, della pubblica istruzione e di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:*

nell'anno 1991 fu reperita, nell'Alpe di confine fra Italia e Austria, la salma congelata di un antico uomo, risalente a circa 5.000 anni fa, detto « uomo di Similaun »;

anche per esplicito riconoscimento austriaco, l'uomo giaceva entro i confini italiani, così come definiti sul terreno nel 1922 a seguito del trattato di pace fra Italia ed Austria, ed a m. 90,2 dalla linea di confine verso l'Italia, quindi in territorio italiano;

col pretesto di un'appartenenza geografica del luogo al Tirolo si asserisce da parte austriaca che la « scoperta neolitica » apparterebbe alla provincia (« italiana ») autonoma del Sud Tirolo, e che il « governo » sud tirolese ha comunque fermamente delegato gli esclusivi diritti di ricerca sul reperto all'Università di Innsbruck, la capitale del (Nord) Tirolo —:

se la questione giuridica ed i fatti, riferiti con abbondanza di particolari da ultimo dalla rivista Austria today, pubblicata a Vienna, numeri 3 e 4 del 1992 corrispondano alla realtà;

in forza di quali deleghe di legge il « governo del sud Tirolo » abbia potuto

disporre autonomamente della salma e dei beni archeologici per i quali vige tuttora la riserva dello Stato;

se e quali passi intenda fare il Governo per riaffermare la personalità dello Stato e per rientrare in possesso della salma e dei beni archeologici;

se, in merito, siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti siano noti alla Procura generale presso la Corte dei conti al fine di accertare, perseguire e reprimere le responsabilità contabili, con sempre conseguenti abusi ed omissioni, anche nel dovere di controllo da parte di funzionari pubblici siano essi di carriera come direttori generali od onorari, come sindaci, assessori, ministri o sottosegretari.

(4-09668)

RISPOSTA. — Riguardo alla richiesta se i fatti riferiti dalla rivista « Austria Today », nn. 3-4 del 1992, corrispondano alla realtà, possono effettuarsi le seguenti osservazioni: il Commissario del Governo per la provincia di Bolzano, Saro Urzi, con nota n. 026054 del 3 ottobre 1991, trasmetteva a questo Dicastero copia della planimetria redatta di comune intesa dalla delegazione mista italo-austriaca, che ha verificato inequivocabilmente che il corpo giaceva fra i punti di rilevamento 836 e 835 in territorio italiano.

A tali conclusioni si è pure giunti durante il Convegno internazionale tenutosi su questo tema ad Innsbruck dal 3 al 6 giugno 1992. Proprio il primo giorno è stato dedicato al problema giuridico e legislativo internazionale del rinvenimento. Gli atti del Convegno documentano scientificamente, e con l'ausilio di una cartografia, l'attribuzione all'Italia della mummia e del suo corredo.

Ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica del 1° novembre 1973 la proprietà della cosiddetta mummia dell'*Homo Tirolensis* e del suo corredo è della provincia autonoma di Bolzano.

Quest'ultima ha dovuto provvedere a chiedere al Ministero dei beni culturali un atto di esportazione temporanea, come sanatoria per l'attuale sito di giacenza della

mummia, dal momento che essa era stata raccolta da guardie di frontiera austriache e portata direttamente ad Innsbruck. Una seconda autorizzazione di esportazione riguarda una parte dei reperti archeologici rinvenuti nel 1992 e che costituivano un insieme con il primo rinvenimento.

È certo che le autorità della provincia di Bolzano vogliono conservare la mummia nel loro territorio. Tale aspirazione è legittimata in base al decreto del Presidente della Repubblica n. 690 del 1° novembre 1973.

Alcune imprecisioni, inoltre, come la menzione di provincia autonoma « italiana » del Sud Tirolo e di « governo » sud tirolese derivano, con molta probabilità, da una traduzione inglese non perfetta.

Per quanto riguarda il riferimento ad una delega di « esclusivi diritti di ricerca » all'Università di Innsbruck va menzionata l'esistenza di una commissione mista italo-austriaca che ha eseguito lo studio di base del reperto. Di tale commissione hanno fatto parte, fra gli altri, il sovrintendente di Bolzano dottor Helmut Stampfer e il dottor L. Capasso, coordinatore del Servizio tecnico per l'antropologia e la paleopatologia operante presso il Ministero per i beni culturali, il quale partecipa a tutti gli incontri dando disposizioni sul restauro e sulla tutela dei reperti.

Ugualmente non precisa è la menzione secondo la quale il reperto fu portato sin dall'inizio a Bolzano. La mummia invece è stata subito portata ad Innsbruck, in quanto raccolta da guardie di frontiera austriache.

L'intervento italiano è stato richiesto in un momento successivo, quando il Governo austriaco ha appurato che si trattava di un reperto archeologico da attribuirsi alla proprietà dello Stato italiano.

La mummia è per il momento nella città di Innsbruck dove vengono perfezionati i necessari interventi per la sua preservazione, mentre il corredo è conservato in Germania, al Roemisch-Germanisches Zentralmuseum di Mainz, dove si provvede al suo restauro.

Non risulta inoltre che ci siano stati danni alla mummia, né vi sono elementi che lo facciano ritenere.

Infine risulta attualmente in corso di allestimento, a cura della provincia auto-

noma di Bolzano, la sede destinata all'esposizione della mummia, il cui completamento è previsto entro il 1993.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Fincato.

TASSI e MARENCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, della sanità, delle finanze, del tesoro e di grazia e giustizia. — Per sapere:*

come sia possibile che alla ostetrica in pensione signora Pippia Adriana, nata a Santo Stefano d'Aveto il 13 febbraio 1928, residente a Cogorno (Ge) corso Risorgimento n. 222 percepisca un trattamento di quiescenza di sole lire 132.000 pur avendo versato per ben 33 anni i contributi: esattamente dal 1950 al 1983, quale ostetrica di Santo Stefano d'Aveto e, in zone della provincia di Genova. Il certificato di pensione è il n. 9002782 codice sede INPS 3401 sede zonale di Sestri Levante (quella che è nota per inviare mandati di pensione a cittadini defunti, anche da anni!), con decorrenza dal luglio 1990. Appare evidente un errore addebitabile a quella « sede zonale » che è davvero inaffidabile per quanto risulta all'esponente;

se, in merito, siano in atto ispezioni, o, inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti siano noti alla Procura generale presso la Corte dei conti al fine di accertare, perseguire doverosamente e giustamente reprimere le evidenti responsabilità contabili, del resto sempre conseguenti ogni abuso o omissione, anche negli obblighi o doveri di controllo, ovvero errori, con danno dell'erario o dei cittadini e amministrati, addebitabili o addebitati a pubblici funzionari siano essi di carriera come i dirigenti degli ispettorati regionali e provinciali del lavoro ovvero onorari come ministri, o sottosegretari con delega, ovvero presidenti di enti anche previdenziali. (4-13182)

RISPOSTA. — *In relazione alla interrogazione parlamentare presentata dalla S.V.*

onorevole l'INPS ha fatto presente che la signora Pippia Adriana, nata il 13 febbraio 1928, risulta titolare di pensione di categoria VOST, n. 9002782, il cui importo in pagamento è pari a lire 137.900 alla data del 1° giugno 1993.

Al riguardo si rappresenta che la legge 7 agosto 1990, n. 249, avente per oggetto « Scioglimento dell'Ente nazionale di previdenza ed assistenza per le ostetriche (ENPAO) e disciplina del trattamento previdenziale delle ostetriche » ha attribuito all'Istituto soltanto il compito di effettuare il pagamento delle rate di pensione maturate a far tempo dal 1° luglio 1990 nella misura già corrisposta dall'ENPAO, determinata ai sensi dei commi primo, secondo e terzo dell'articolo 4 della legge 2 aprile 1980, n. 127:

lire 117.750 mensili, per i trattamenti aventi decorrenza successiva al 31 dicembre 1979;

lire 90.000 mensili, per i trattamenti aventi decorrenza anteriore al 1° gennaio 1980.

Ciò premesso, si precisa che alla data del 1° luglio 1990, alla pensionata in argomento, è stata corrisposta la rendita di lire 117.750, corrispondente al maggiore importo previsto dalla legge sopra menzionata.

Tale importo, a seguito delle rivalutazioni automatiche intervenute a far tempo dal 1° novembre 1990, è aumentato fino a lire 137.900, con effetto dal 1° giugno del corrente anno.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Giugni.

TREMAGLIA. — *Al Ministro della sanità. — Per sapere — premesso:*

che è intenzione del comitato dei garanti dell'USL 31 di sopprimere i reparti di pediatria e ostetricia dell'Ospedale Facanoni di Sarnico (BG);

che la chiusura dei reparti citati potrebbe preludere a una chiusura dell'ospedale a breve termine;

che si è costituito un apposito Comitato di salvaguardia dell'ospedale;

che detto comitato, a nome della popolazione, ribadisce l'irrinunciabilità a un processo di modernizzazione dell'ospedale;

che l'ospedale dovrebbe disporre di 93 posti letto di lunga degenza, con un potenziamento dei servizi specialistici ambulatoriali e di pronto soccorso;

che l'ospedale rappresenta un presidio sanitario di grande importanza per le popolazioni del Basso Sebino —:

se intenda porre in essere un intervento urgente, di concerto con le autorità sanitarie locali competenti, al fine di evitare la chiusura dei reparti di pediatria e ostetricia; e di dare inoltre assicurazioni che l'ospedale Faccanoni di Sarnico verrà mantenuto e potenziato per venire incontro a quelle che sono le effettive esigenze della popolazione. (4-04161)

RISPOSTA. — Con riferimento all'atto parlamentare sopra evidenziato, si comunicano i seguenti elementi di risposta in ordine ai diversi quesiti posti dalla S.V. onorevole.

La regione Lombardia ha approvato, con due distinte delibere della giunta e del consiglio, il progetto di ristrutturazione della rete ospedaliera, a seguito della legge 30 dicembre 1991, n. 412.

Complessivamente, secondo quanto riferisce il competente Assessorato regionale, la riduzione dei posti-letto ospedalieri dovrebbe essere di modesta entità, sia nel settore pubblico sia in quello privato. Con lo stesso progetto è prevista una migliore distribuzione delle risorse nel territorio, soprattutto riguardo alle « diverse specialità ». In ragione di ciò, una parte degli ospedali che hanno subito il ridimensionamento si trova in aree dove la dotazione di posti letto è superiore alla media regionale.

Per i presidi ospedalieri anzidetti, con una dotazione di posti-letto inferiore alle 120 unità, « andranno ricercate le nuove destinazioni d'uso ». Fra questi è senz'altro l'ospedale Faccanoni di Sarnico, a proposito del quale l'Assessorato regionale alla sanità

ha tenuto a precisare che il numero di posti-letto di cui esso dispone è di 73, a fronte dei 65 segnalati dalla onorevole S.V. con l'atto parlamentare n. 4-02033, mentre gli infermieri in servizio sono 208, contro i 217 previsti dalla pianta organica. Sulla base di questi dati, la regione Lombardia non ravvisa una situazione di carenza di personale.

Tuttavia, l'Assessorato suddetto nulla ha riferito riguardo alla paventata soppressione dei reparti di pediatria e ostetricia, rinviando implicitamente, forse, alle « nuove destinazioni d'uso », cui dianzi si è cennato.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: Fiori.

TREMAGLIA. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per conoscere lo stato della pratica di pensione di vecchiaia in convenzione italo-australiana del signor Di Stasio Michele nato il 1° gennaio 1926 a San Severo (FG), inoltrata alla sede INPS di Ancona. (4-08489)

RISPOSTA. — In relazione alla interrogazione parlamentare presentata dalla S.V. onorevole si comunica che la Sede INPS di Ancona ha provveduto ad accogliere la domanda di pensione del signor Michele Di Stasio, nato il 1° gennaio 1926, con provvedimento del 17 giugno 1993. La pensione, contraddistinta dal n. 50787290, cat. VOS, sarà posta in pagamento all'indirizzo dell'interessato, tramite la Banca Commerciale Italiana di Parma.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Giugni.

TREMAGLIA. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere, se e quando la Sede regionale dell'INPS della Lombardia, Reparto Convenzioni Internazionali liquiderà finalmente la pratica di pensione n. 213567/4900 01060619 riguardante la signora Canossi Elda nata a Castellanza (VA) il 30 gennaio 1916, residente in Argentina, atteso che la domanda risale a più di due anni fa. (4-13119)

RISPOSTA. — *La pratica concernente la liquidazione della pensione di vecchiaia in regime internazionale a favore della signora Elda Canossi è stata definita positivamente nel febbraio ultimo scorso.*

L'Istituto nazionale della previdenza sociale ha comunicato, infatti, che è stato emanato in quel mese, da parte della competente sede di Milano, il provvedimento che dispone il pagamento delle spettanze.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Giugni.

TREMAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per conoscere quali motivi impediscano la definizione della pratica di pensione di vecchiaia in convenzione italo-argentina del signor Sclauzero Bruno Giuseppe nato a Rosario (Santa Fé) Argentina l'8 marzo 1928, la cui domanda è stata inoltrata il 6 febbraio 1990 alla direzione INPS di Udine.*

(4-14436)

RISPOSTA. — *In relazione alla interrogazione parlamentare presentata dalla S.V. onorevole, l'INPS ha fatto presente che presso la sede regionale dell'Istituto per il Friuli-Venezia Giulia non risulta presentata dal signor Sclauzero Bruno Giuseppe nato l'8 marzo 1928, alcuna domanda di pensione di vecchiaia in regime internazionale.*

Risulta, invece, che il signor Sclauzero Bruno Giuseppe, in data 6 febbraio 1990, ha presentato domanda di pensione di reversibilità, quale figlio inabile a carico del signor Sclauzero Remigio. La predetta sede regionale ha chiesto e ripetutamente sollecitato, da ultimo anche in data 25 giugno 1993, all'Ente assicuratore argentino la documentazione sanitaria attestante che l'interessato, alla data del decesso del padre, era inabile a carico di quest'ultimo.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Giugni.

TREMAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per conoscere*

quali motivi ostino alla definizione della pratica di pensione di vecchiaia in convenzione italo-argentina del signor Salvatore Galante, nato a Porto Empedocle (AG) il 4 dicembre 1920, che il consolato generale d'Italia a Cordoba, con lettera all'interessato n. 017342 del 2 novembre 1992, pos. C 2718, dava già definita dall'agosto del 1992. (4-14748)

RISPOSTA. — *In relazione all'interrogazione parlamentare presentata dalla S.V. onorevole l'INPS ha fatto presente che il signor Galante Salvatore risulta titolare della pensione di vecchiaia n. 06603628/Vos, liquidata in regime internazionale.*

La pensione di cui trattasi, in carico alla sede di Agrigento, risulta in pagamento per l'importo mensile di lire 254.660 (l'interessato è anche titolare di pensione estera).

Sulla suindicata pensione risultano attribuiti i benefici previsti dall'articolo 4 della legge n. 140 del 1985 (miglioramenti per le pensioni con più di 780 contributi settimanali) e dell'articolo 6 della stessa legge n. 140 del 1985, nonché della legge n. 544 del 1988 (maggiorazione dei trattamenti pensionistici per gli ex combattenti).

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Giugni.

TREMAGLIA. — *Al Ministro degli affari esteri. — Per conoscere quali mansioni svolgano e con che tipo di contratto siano state assunte dal Consolato d'Italia di Adelaide (Australia) le signore Patrizia De Micheli e Silvia Pacecca, in servizio presso la nostra rappresentanza da circa 8 anni.* (4-14753)

RISPOSTA. — *Le signore Silvia Pacecca e Angela Patricia De Micheli, entrambe assunte con contratto secondo la legge locale in data 1° luglio 1982, hanno ottenuto la conversione del contratto a tempo indeterminato, secondo la legge italiana, regolato dal decreto del Presidente della Repubblica n. 18 del 1967, in data 1° novembre 1987.*

Le predette impiegate — che sono le sole contrattiste in servizio presso il Consolato in Adelaide — sono entrambe esecutive e svolgono mansioni di « Segreteria/Copia » e di « Collaborazione consolare/Copia e applicazione della legislazione sull'assistenza sanitaria all'estero ».

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Fincato.

TREMAGLIA. — *Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere se e quando si darà riscontro alla richiesta, nell'ambito delle attività ricreative e culturali prevista dal Cap. 3533 del bilancio, di una Biblioteca tipo di n. 103 volumi, inoltrata tramite il Consolato Generale d'Italia di Berlino nel marzo del 1992 dal Signor Nicola Di Meglio, segretario del Comitato tricolore per gli Italiani nel Mondo (CTIM).*

(4-15162)

RISPOSTA. — *Nell'ambito delle annuali ripartizioni, per il 1993 il Consolato Generale d'Italia a Berlino è stato destinatario di una biblioteca consegnata, per l'utilizzo da parte dei connazionali, al locale COMITES.*

Compatibilmente con le disponibilità finanziarie e l'opportunità di un'equa ripartizione, si valuterà, nel 1994, la possibilità di consegnare al detto Consolato Generale una ulteriore biblioteca.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Fincato.

TREMAGLIA. — *Al Ministro degli affari esteri. — Per conoscere:*

se risponda a verità l'ammanco di dollari americani 97.120.93 verificatosi presso l'Ambasciata d'Italia in Panama la cui responsabilità è stata addossata ad un impiegato non di ruolo, il signor Franco La Vitola, al quale ai sensi delle norme vigenti non potevano essergli affidate, né nei modi e nelle forme previste dalle disposizioni ministeriali, né in alcun altro modo

o forma, né mai le ha esercitate, né di diritto né di fatto, spettando legalmente tali responsabilità e tali mansioni al Capo Missione con il quale collabora un contabile di ruolo;

i motivi per cui il 6 febbraio 1991, con singolare procedura, il Signor La Vitola è stato licenziato dal MAE e se sia vero che il provvedimento si debba alle accuse mossegli dai responsabili per legge della Gestione amministrativa-contabile che hanno prodotto il predetto ammanco di dollari 97.120.93;

se sia vero che il Signor La Vitola ha ripetutamente e disperatamente protestato la propria totale, assoluta incolpevolezza mediante istanze dirette al Direttore Generale del Personale e dell'Amministrazione, all'Ispettorato Generale del Ministero e degli Uffici all'Estero, al Ministro degli Affari Esteri, al Presidente della Repubblica senza poter mai conoscere le reali ragioni del proprio licenziamento, salvo quelle generiche e assurde dei « motivi disciplinari », e che gli è stata inoltrata, nello scorso mese di aprile, una richiesta di refusione dell'ammanco, peraltro mandata anche ad un altro impiegato, il Signor Riccardo Pessina, contrattista presso la stessa Ambasciata dove non si sarebbe mai occupato di contabilità;

alla luce di quanto sopra esposto, se non si ritenga di disporre serie e complete indagini per conoscere le ragioni dell'ammanco verificatosi presso l'Ambasciata d'Italia a Panama, individuarne i responsabili denunciandoli presso i competenti organi giudiziari, e non si pensi concedere, al Signor Franco La Vitola — che per il suo lungo e meritorio servizio presso la Pubblica Amministrazione e per le sue attività in favore della comunità italiana di Panama, è stato proposto nel 1987 per l'Onorificenza di Cavaliere al merito della Repubblica — la liquidazione, negata fino ad oggi, per l'ultraventennale servizio prestato presso la nostra Rappresentanza a Panama, ravvisandosi nel comportamento

dei funzionari responsabili di questo ritardo omissione di atti d'ufficio;

infine, se, in attesa di serie e approfondite indagini, che certamente scagioneranno il connazionale La Vitola dalle assurde, ingiuste e ingiustificate accuse, non si ravvisi la opportunità di annullare il provvedimento di licenziamento che lo ha colpito riassumendolo in servizio, ponendo così termine ad una iniqua sanzione e ad anni di sofferenze morali e materiali che hanno duramente provato il Signor Franco La Vitola. (4-15188)

RISPOSTA. — *Presso l'Ambasciata d'Italia in Panama è stato accertato, a seguito dell'ispezione colà svolta dal 12 al 14 settembre 1988 nonché di successive ricostruzioni contabili, un disavanzo pari a dollari USA 87.120,93. Per il rilevato ammanco sono stati al momento costituiti in mora l'ambasciatore Giovanni Vincenti Mareri, quale titolare protempore della gestione, nonché l'ex impiegato a contratto Francesco La Vitola e l'impiegato a contratto — tuttora in servizio — Riccardo Pessina. Questi ultimi, e in particolare il signor La Vitola, risultano aver svolto di fatto — per un lungo periodo, senz'altro eccedente il decennio 1980-1990, nel corso del quale la missione diplomatica è stata pressoché sprovvista di un contabile di ruolo — mansioni contabili, tra le quali rientrava l'incasso in banca degli assegni. Le predette costituzioni in mora sono state disposte sulla base di una recente comunicazione della procura generale presso la Corte dei Conti, che ha richiesto di procedere in tal senso nei confronti degli eventuali responsabili dell'ammanco.*

Nei confronti del signor La Vitola sono state inoltre sporte varie denunce alla procura della Repubblica per i reati di falso e di peculato. Uno dei procedimenti in tal modo avviati si è concluso con la sentenza n. 341/92 emessa dalla 1ª Sezione del tribunale penale di Roma in data 21 maggio 1992, divenuta irrevocabile il 15 ottobre 1992, che ha dichiarato l'imputato colpevole del reato di peculato ex articolo 314 cod. pen., con-

dannandolo a due anni di reclusione, all'interdizione dai pubblici uffici per cinque anni e al pagamento delle spese processuali. A tali pene è stato peraltro applicato il beneficio della condizionale.

Numerose irregolarità sono emerse a carico del signor La Vitola nell'ambito e a latere dell'ammanco sopra ricordato. In particolare, a seguito di verifiche effettuate in contraddittorio con il medesimo, si è potuto accertare come egli avesse incassato, nel luglio 1985, un assegno firmato dall'allora ambasciatore d'Italia in Panama di importo pari a dollari USA 2.027,55 per la quietanza di tre bollette telefoniche a favore del locale INTEL (Instituto Nacional de Telecomunicaciones) ma avesse provveduto a pagarne solo una, per un importo di dollari USA 154,66, lasciandone inevase le rimanenti due per un importo complessivo di dollari USA 1.872,89. Tale irregolarità fu contestata all'impiegato a contratto dall'ambasciatore Montano il 27 giugno 1990, a seguito delle richieste avanzate dall'INTEL. Le giustificazioni addotte dal signor La Vitola non sono parse plausibili, tanto più che l'interessato stesso si è detto successivamente disposto a rimborsare la somma di cui la Rappresentanza diplomatica era rimasta debitrice verso l'INTEL per oltre cinque anni.

A seguito della grave vicenda dianzi rammentata, l'Amministrazione degli esteri ha autorizzato, con il telespresso n. 032/19916 del 22 ottobre 1990, la risoluzione del rapporto di impiego con il signor La Vitola, riconoscendogli un preavviso di tre mesi, in conformità con quanto disposto dagli articoli 164 e 166 del decreto del Presidente della Repubblica n. 18 del 1967. La cessazione definitiva dal servizio ha avuto quindi luogo il 6 febbraio 1991. Della questione sono state informate, mediante apposito rapporto, la procura generale della Corte dei conti e la procura della Repubblica di Roma.

Successivamente il signor La Vitola ha impugnato dinanzi al TAR del Lazio il provvedimento di risoluzione del contratto. Il tribunale ha rigettato la connessa istanza cautelare di sospensione degli effetti del provvedimento stesso e tale decisione, sfavo-

revoles all'ex dipendente, è stata confermata dal Consiglio di Stato in sede di appello.

Ulteriori irregolarità imputabili al signor La Vitola sono state rilevate dall'Ambasciata d'Italia in Panama dopo la descritta cessazione del rapporto d'impiego. In particolare, egli aveva ottenuto dalle autorità panamensi il rilascio di due targhe automobilistiche destinate ai funzionari amministrativi tecnici mediante l'indebito uso di un formulario e del timbro dell'Ambasciata, nonché firmando in vece del capo missione. Accertamenti sono in corso altresì sulla presunta falsificazione di un titolo di studio presentato dall'interessato nel 1970, mentre dei sospetti gravanti sull'irregolare tenuta della contabilità si è già fatto cenno in merito alla condanna penale subita dal signor La Vitola il 21 maggio 1992.

Da quanto sopra esposto, si ritiene pertanto pienamente legittima, opportuna e proporzionale alle infrazioni disciplinari commesse la sanzione rappresentata dalla risoluzione del rapporto di impiego tra l'Amministrazione degli esteri e il signor La Vitola.

Per quel che concerne l'indennità di liquidazione di fine rapporto, i competenti uffici della Direzione generale del personale e dell'amministrazione ne avevano sospeso all'epoca la corresponsione, in attesa dell'esito del procedimento penale a carico dell'interessato, e stanno attualmente determinando l'ammontare esatto da corrispondergli.

Per quanto riguarda il signor Pessina, la costituzione in mora è stata invece dettata essenzialmente da motivi di natura precauzionale. La sanzione della riduzione della retribuzione nella misura di un quinto per il brevissimo periodo di un mese gli è stata applicata con il telexpresso n. 032/606 del 13 gennaio 1993 per non aver egli provveduto, come previsto dal contratto d'impiego, a versare dal luglio 1982 al luglio 1992 i contributi dovuti al locale ente assicurativo e regolarmente corrispostigli dall'Ambasciata in Panama. La menzionata lievità della sanzione stessa è da attribuirsi alla circostanza che il signor Pessina ha prontamente ammesso di aver trattenuto la somma e si è dichiarato disposto a rimborsarla.

Su richiesta della procura generale presso la Corte dei conti il Ministero degli affari esteri ha altresì provveduto a fornire alla medesima i nominativi di tutti i titolari e dell'unico contabile di ruolo che hanno prestato servizio presso l'Ambasciata d'Italia in Panama nel decennio 1980-1990.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Fincato.

TREMAGLIA. — Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere:

se non si ritenga urgente e necessaria l'istituzione di una agenzia consolare a Santa Fé, al posto dell'attuale vice consolato, nella giurisdizione del Consolato generale d'Italia di Rosario (Repubblica Argentina). La provincia di Santa Fé è una delle più importanti della circoscrizione per numero di connazionali che, per la definizione delle loro pratiche, date le distanze con il Consolato generale sul quale peraltro gravano le richieste dei circa 150 mila italiani della circoscrizione consolare e i tempi burocratici, debbono attendere oltre ogni ragionevole misura, spesso con conseguenze assai pesanti.

(4-15972)

RISPOSTA. — Le recenti misure finanziarie adottate dal Governo nell'ambito del piano di contenimento della spesa pubblica — concernenti anche l'Amministrazione degli affari esteri — hanno imposto una generale riconsiderazione del progetto di ristrutturazione della rete consolare.

A norma infatti dell'articolo 6 del decreto-legge 22 maggio 1993, n. 155, convertito con modifiche dalla legge 19 luglio 1993, n. 243, è stata operata, tra l'altro, una sostanziale riduzione degli stanziamenti dei capitoli dello stato di previsione del Ministero degli affari esteri per il triennio 1993-1995.

Pertanto, pur ritenendo senz'altro opportuno il previsto piano di potenziamento della rete consolare in Sud America e confermando l'orientamento ad attuarlo non appena le condizioni economiche generali e le

disponibilità di bilancio lo renderanno possibile, l'Amministrazione degli esteri ha dovuto per il momento, alla luce dei sopra descritti provvedimenti, soprassedere alla realizzazione del piano medesimo.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Fincato.

VALENSISE. — *Ai Ministri dei trasporti e per i beni culturali e ambientali. — Per conoscere — premesso che:*

con decreto del 28 novembre 1973, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 328 del 21 dicembre 1973 il Ministro della pubblica istruzione, considerato che la Commissione provinciale di Reggio Calabria per la protezione delle bellezze naturali aveva incluso nell'elenco delle località da sottoporre alla tutela paesistica l'intero territorio comunale di Scilla, già parzialmente vincolato con decreto ministeriale del 18 aprile 1967, disponeva che « l'intero territorio di Scilla ha notevole interesse pubblico ai fini della legge 22 giugno 1939 n. 1497 ed è quindi sottoposto a tutte le disposizioni contenute nella legge italiana »;

nel quartiere Chianalea il terreno già sede del binario ferroviario, di proprietà delle Ferrovie dello Stato, dagli uffici dell'Ente FF.SS., sarebbe stato assegnato ad una ditta privata per utilizzazioni impresse, ma non di pubblico interesse;

l'incantevole fascia di terreno, in passato, è stata ripetutamente chiesta dal comune di Scilla alle FF.SS. per utilizzazioni pubbliche, nel rigoroso rispetto dei vincoli paesaggistici e ambientali, ma le richieste del comune sono rimaste senza esito —:

quali urgentissimi provvedimenti si intendano adottare, in obbedienza alla normativa vigente ed al vigente specifico provvedimento ministeriale di vincolo, per tutelare il paesaggio e l'ambiente del quartiere Chianalea di Scilla le cui caratteri-

stiche uniche meritano la più attenta gestione dei vincoli paesaggistici e la destinazione a confacenti utilizzazioni di pubblica utilità delle aree già destinate alla sede ferroviaria, sinora rispettate dall'intera popolazione e dal comune, nel verde spontaneo formatosi dopo l'eliminazione del binario, revocando ogni iniziativa negoziale contraria ai vincoli di legge ed al pubblico interesse. (4-12526)

RISPOSTA. — *In data 1° luglio 1991 le Ferrovie dello Stato S.p.A. (allora Ente ferrovie dello Stato) hanno concesso in affitto per 6 anni al signor Arena Antonio, 1300 metri quadrati di terreno posto alla progressiva chilometrica 376+070/200 nel comune di Scilla, verso un canone annuo di lire 500.000.*

Le Ferrovie dello Stato fanno sapere che l'atto di concessione, tra l'altro, espressamente prevede:

a) *che l'affittuario utilizzi il suolo concessogli per area cortilizia;*

b) *che l'affitto, la cui scadenza è prevista per il 31 luglio 1997 potrà cessare anticipatamente, previo preavviso di tre mesi, ove le Ferrovie dello Stato dovessero ritenerlo utile o necessario;*

c) *che il conduttore si impegna a restituire l'immobile concessogli in locazione nelle condizioni nelle quali gli è stato consegnato oltre che libero e sgombro da persone e cose.*

Il bene oggetto della locazione è una striscia di terreno lunga circa 180 metri e di larghezza variabile tra m. 4 e m. 8 delimitata lato monte da un muro di sostegno della sovrastante strada statale 18 e, lato mare, da un muro di protezione della sottostante via Annunziata, rispetto alla quale si trova ad un'altezza di oltre tre metri.

L'area è interamente occupata da erbacce, sterpaglia e qualche albero e l'accesso è possibile soltanto a piedi e non senza difficoltà.

Le Ferrovie dello Stato fanno, in proposito, osservare:

1) che la locazione del terreno in questione dà luogo allo sfruttamento di un bene aziendale assolutamente improduttivo di alcun reddito;

2) che l'utilizzazione prevista nel contratto di concessione in locazione non consente di per sé alcuna alterazione dello stato dei luoghi e, pertanto, non potrà tradursi in alcunché di pregiudizievole per le locali bellezze paesaggistiche.

Le Ferrovie dello Stato precisano, altresì, di non aver mai ricevuto, né prima in qualità di Ente, né poi come Società, istanze, da parte del comune di Scilla, intese ad ottenere la concessione del terreno in questione.

La Soprintendenza per i beni ambientali, architettonici, artistici e storici di Cosenza vigilerà a che l'uso del terreno in questione sia conforme a quanto stabilito dalla legge n. 1497 del 1939.

Il Ministro dei trasporti: Costa.

